N. 156 — ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 156

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux, Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'opposizione alle riforme Ricotti in Senato.

Il ministro si propone di ritirare il progetto.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta del 4 giugno.

Roma, 4 giugno.

Presidenza del presidente Farini.
La seduta comincia alle ore 14,30.

Il riordinamento dell'esercito.

Le critiche del gen. Morra.

MORRA si associa in massima al discorso del senatore Mezzacapo. Esamina il progetto Ricotti, più specialmente per quel che ha riflesso alle economie. Per esse si riducono i Corpi d'armata di tre e mezzo su dodici. La soppressione è forte, tanto più che sulla questione della forza delle compagnie molto si può discutere. La riduzione proposta supporrebbe un'Italia diversa in un ambiente diverso. Non consente nella riduzione delle armi a cavallo. Non parla della ricostituzione dei collegi militari e della restituzione dei cavalli ai capitani.

Il progetto Ricotti è di tale importanza che per presentarlo, il ministro dovette fare delle riforme radicali.

Crede che un senso di sfiducia potrebbe nascere nei gradi meno alti dell'esercito. Evitiamo questo pericolo, dice l'oratore, che sarebbe un danno per la patria.

Le difese del relatore.

TAVERNA, relatore, risponde dapprima a Saracco sulla questione di procedura.

Spiega le ragioni che indussero l'Ufficio centrale ad accettare il progetto. La superiorità dell'esercito germanico è spiegabile con la compattezza e la solidità delle truppe e lo spirito di iniziativa dei capi. La solidità e la compattezza delle truppe colle ferme brevi si acquista coi grossi effettivi in tempo di pace.

La grossa compagnia dà al capitano il mezzo di far tutte le esercitazioni coi soli suoi uomini. Così gli uomini sono completamente affiatati col loro capitano. L'insegnamento è unico ed ha carattere di continuità. Tutti questi vantaggi spiccano in tempo di guerra. A questi concetti si inspirarono prima l'ordinamento germanico, poi quello degli altri Stati.

Passa in rivista i vari ordinamenti dell'esercito italiano dal 1887 in poi col quale si aveva una forza di 84 uomini per compagnia.

Per le economie si dovette ridurre gli uomini a 70. Durare in questo stato è impossibile.

Occorre aumentare la spesa o ridurre gli organici. La realtà, imposta dalle finanze, costringe a riduzioni. Certo il sistema territoriale darebbe una grande economia. Ma poichè fu scartato da un voto del Parlamento, è inutile parlarne.

I metodi di riduzione erano due. Si potevano ridurre i Corpi d'armata, ma lo scopo era troppo forte. Si poteva procedere invece a riduzioni parziali. Questo è il sistema a cui si è attenuto il ministro e che è stato seguito dalla Commissione. Il sistema è meno radicale. Si conservano i dodici Corpi d'armata, i reggimenti di fanteria ed il numero dei battaglioni. Esamina le critiche principali a questo sistema.

Si disse il battaglione troppo debole. Risponde che il battaglione su tre compagnie sarebbe difettoso se il battaglione agisse come un ente solo; ma colle armi attuali, il battaglione non è più l'unità di combattimento, ma lo è la compagnia.

Il Corpo d'armata si comporrà di tre grosse Brigate e ciascuna è una unità che ha una certa consistenza.

Si rimproverò dal senatore Mezzacapo il frazionamento dell'artiglieria. Ma le riforme relative all'artiglieria non dissentono troppo dagli ordinamenti attuali presso gli altri Stati. Il Corpo d'armata sarà piccolo, ma sarà più maneggevole. Crede che la batteria si possa mobilitare su otto pezzi e che la batteria ad otto abbia dato buone prove.

Del resto questa è tesi tecnica assai controversa. Da noi mancano le batterie di milizia mobile. Sarebbe desiderabile che in ognuno dei 12 reggimenti di campagna si potesse conservare qualche batteria in più, destinata, in caso di guerra, a costituire le batterie di milizia mobile. Ciò porterebbe, è vero, un aumento di spesa di L. 1,000,000, ma si provvederebbe ad un vero bisogno.

È dolorosa la riduzione nella cavalleria. È però per noi l'arma la più costosa e la meno indispensabile.

Dimostra i vantaggi nascenti dal rilevante aumento proposto della milizia mobile.

Crede che il mantenere i distretti farà guadagnare molto in economia pure andandosi incontro ad un certo ritardo nella mobilitazione. Le brigate alpine, destinate a rimanere permanentemente sul piede rinforzato ed in prossimità dei confini, possono riparare all'inconveniente della minore celerità nella mobilitazione. Non parla dei Collegi militari, perchè tutti gli oratori gli si mostrarono favorevoli. Riservandosi la parola sugli articoli, conclude che la addizione del provvedimento Ricotti, significa dolorosi sacrifizi; ma benefica di molto la costituzione militare. L'esercito, come è ora, ha il numero senza la solidità; ora quello senza questa, non può essere senza un miracolo; ma sui miracoli è meglio contare poco. (*Bene!*)

Parla il ministro della guerra.

RICOTTI parlerà dei criteri generali della proposta che stanno davanti al Senato e svolgerà più largamente le considerazioni finanziarie che l'onorevole relatore ha naturalmente appena sfiorato.

La procedura per sostituire le sue proposte ai decreti-legge Mocenni, in modo da non dar luogo ad osservazioni sarebbe stata troppo lunga. Credette più facile e breve il sistema da lui attuato, che è quello degli emendamenti.

Conviene che nei cambiamenti bisogna andar a rilento, ma giova distinguere da cambiamento a cambiamento. In Prussia, dove è grande il rispetto alle tradizioni ed alla stabilità, ogni due o tre anni si fanno delle modificazioni agli ordinamenti.

Il primo esempio di un sostanziale cambiamento fatto nel nostro esercito è quello del Pelloux, che mutò il richiamo delle classi; eppure una riforma così grave passò senza recriminazioni. Dimostra come i decreti-legge Mocenni [illegible] riforme veramente grosse ed è perciò che il suo progetto modifica quei decreti. La realtà è questa. Il progetto Mocenni mutava la sostanza. Il suo progetto [illegible] molto, ma di sola apparenza o per necessità. Non è vero che il Senato sia stato chiamato di sorpresa a deliberare; su questi progetti la procedura fu regolare.

Nella condizione attuale urge decidere, perchè le incertezze sono grave pericolo. Anche militare, egli vedrà come potrà fare, non potendo la questione essere risoluta pel 1° luglio, per uscire dalle difficoltà. Se il bilancio della guerra fosse aumentabile, accetterebbe l'ordinamento attuale, rinforzando le compagnie.

Il bilancio consolidato in 246 milioni diede luogo ad osservazioni sulla impossibilità con quella somma di tenere l'ordinamento; si discese poi di 12 milioni e si serbò lo stesso ordinamento. Le compagnie, e più ancora le batterie, sono in istato di debolezza enorme, non è possibile istruirle e non può su di esse esplicarsi l'azione del capitano. Riparare a tale stato di cose è urgentissimo, prescindendo da ogni altra riflessione finanziaria o tecnica.

Molte delle obbiezioni fatte riescono di vizio di unilateralità, mentre le proposte sue tengono conto di ogni elemento e tutti li conciliano, raggiungendo lo scopo capitale, urgentissimo, di avere compagnie e batterie salde.

Quanto ai dati [illegible] dal senatore Saracco, osserva che per tornare al sistema Bertolè occorrono 38 milioni, poichè il Bertolè aveva appunto 265 milioni, eppure non aveva allora che 84 uomini per compagnia, mentre noi abbiamo necessità di salire a 100 perchè la Francia ne ha 119 e la Germania 150.

I sei o sette milioni che l'on. Saracco ritiene sufficienti, non lo sono per tornare al sistema Bertolè.

Dimostra che l'ordinamento attuale ha bisogno di 38 milioni di più per essere in buone condizioni; se no l'esercito è debolissimo. Quest'anno appare meno debole perchè gli eventi d'Africa e i torbidi di Turchia portarono a 95 mila invece che a 60 mila il contingente. Se non passa il progetto attuale, in pace non avremo che 38 uomini ed in guerra una compagnia di 150 uomini soli. Pur troppo pagheremo cari i nostri errori.

Uno dei fatti essenziali che cagionarono i disastri fu il modo di comporre le unità tattiche. Ora questo modo di formare le compagnie era inevitabile, dato lo sbalestramento di cose. Consentirebbe col senatore Primerano se potesse avere 30 milioni non di idee. (*Si ride*). E come si può non consentire nella necessità di 38 milioni in più, dato lo *statu quo* che richiede un contingente annuo di 180 o 185 mila uomini?

Riassumendo: aumenti di bilanci sono impossibili, economie amministrative sono illusione, riduzioni organiche sono una necessità, e fra le riduzioni quella proposta è la migliore, e lo dimostra. Le riforme non pregiudicano un eventuale ritorno allo *statu quo*, si avvantaggia la carriera degli ufficiali superiori. Agli inferiori si dà il compenso dei limiti di età; si ottiene la saldezza nelle compagnie, si conserva e si ripristina ciò che si voleva abolire meno razionalmente.

Ma un vantaggio massimo del sistema sarà quello di far sì che si possano avere capitani a 30 anni, requisito di grande utilità; e gli ufficiali di complemento faranno un servizio molto più utile. Il progetto attuale provvede con cura speciale agli ufficiali per non danneggiarli e ciò con utile dell'individuo non meno che del servizio.

Dimostra come il progetto miri ad occupare l'ufficiale e ad allenarlo per la guerra.

Dimostra che nei preparativi della mobilitazione non vi saranno difficoltà sibbene semplificazioni.

Ricotti esita nelle sue riforme.

Dal seguito della discussione vedrà come regolarsi. Sperava risolvere la questione entro il mese; ora non osa sperarlo. Vedrà se gli convenga ritornare alla legge 1887 o semplificare qualche cosa pel momento, con riserve del resto per l'avvenire.

Domani si riserva di pregare il Senato di sospendere la discussione, per vedere se convenga o ritirare il progetto o ridurlo a proporzioni minori (1).

SARACCO. « Sarò felice, dice, di dare il mio voto alla proposta adombrata dall'onorevole ministro, che dovrebbe limitare la discussione alle cose indispensabili. » Al relatore dichiara che la frase « relazione melanconica » si riferisce non a chi legge, ma a chi ha scritto. (*Si ride*)

L'oratore sarebbe felice di avere un ordinamento Ricotti al quale è lieto di professare la maggiore stima.

Contesta per ogni effetto come anche dopo la proposta della Commissione di generali non si possano fare serie economie. Conclude: i suoi calcoli erano fondati e restano tali non ostante le risposte del ministro. Ieri fu forse vivace nel parlare, non indiscreto; ma non « per nulla — dice — io e lei, onorevole Ricotti, siamo giovani. » (*Si ride*) Coi bisogni oggi mostrati dal ministro Ricotti a riguardo dell'esercito occorre uno studio più ampio del progetto.

VITELLESCHI fa voti che possa presto il ministro Ricotti far prevalere le sue idee, che sono ottime, in un nuovo progetto.

PRIMERANO, dopo le dichiarazioni del ministro, rinuncia alla parola.

Il PRESIDENTE dice che dopo le parole del ministro il progetto, pur restando all'ordine del giorno, sarà posposto agli altri per dare tempo al ministro di preparare le proposte delle quali ha parlato.

Levasi la seduta alle ore 18,25.

(1) Facciamo vivi voti che la notte, come sempre, porti consiglio! — *N. d. D.*

Garibaldi commemorato a Roma.

Disordini socialisti al Gianicolo.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,18:

Il corteo delle Società garibaldine, popolari e patriottiche si è organizzato con ritardo in piazza del Collegio Romano. V'è una trentina di bandiere, fra cui alcune socialiste, che negli anni scorsi si astennero.

Il corteo, seguito da una discreta folla, si è incamminato poco fa al Gianicolo, ove parlerà subito Bovio.

La polizia prese le opportune precauzioni, ma non vi era nessuno sfoggio provocante.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,55:

La commemorazione sul Gianicolo è riuscita dapprincipio ordinata e solenne. Il discorso di Bovio è interrotto spesso da applausi, ed all'ultimo è coronato da una vera ovazione. Viene quindi Andrea Costa, sollevato al pulpito da un gruppo di socialisti, che acclamano freneticamente le sue brevi parole.

Dopo ciò le Società si allontanano ordinatamente alla spicciolata, ma la Società *Unione socialista* vuol rimanere compatta e scendere in città con la bandiera in testa. Gli ispettori Bo e Farias si oppongono. I socialisti reagiscono.

Alcuni agenti tentano di impadronirsi della bandiera, che rimane completamente rotta dove a caratteri neri è scritto: *Proletari unitevi*. I dimostranti si oppongono con violenza, mentre alcuni vanno a chiamare Costa.

Questi corre sul luogo della disputa. Afferrata la bandiera, la stringe gridando, rivolto agli agenti: « Adesso venite levarla a me! »

Questa frase irrita maggiormente le due parti contendenti. Mentre l'ispettore Bo discute con Costa, avvengono furiose colluttazioni fra le guardie e i socialisti. Ogni tanto qualche agente tenta di strappare di mano al deputato d'Imola la bandiera, ma inutilmente. Egli la tiene strettamente, con ambe le mani, cosicchè non si potrebbe levargliela che usando la violenza.

Il gruppo attorno a Costa viene sballottato per più di un quarto d'ora a destra e a manca. Durante la lotta tra i socialisti e gli agenti volano pugni e bastonate in quantità. Anche Costa non è uscito illeso. Finalmente la bandiera gli viene tolta dalle mani. Trascinato dalla folla irruente vien fatto salire, insieme con altri socialisti, in carrozza. Allora gli viene restituita la bandiera. La vettura procede seguita da una vera fiumana di popolo urlante.

Si giunge all'ingresso di Villa Corsini. Si fa passare la vettura. Quindi si sbarra l'entrata, chiudendo il cancello ai dimostranti che la hanno seguita.

Si è fatto qualche arresto. Molti contusi. La guardia Pasquale Fornica ha riportato una ferita alla testa.

Per la festa dello Statuto.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,10:

Il comandante della Divisione ha diramato ordini per la rivista di domenica. Le truppe saranno schierate nel cortile interno del Macao agli ordini del generale San Marzano, comandante il IX Corpo d'Armata.

Il Re uscirà dal Quirinale alle 8, accompagnato dagli ufficiali della Casa militare, da Ricotti, dagli *attachés* militari delle Ambasciate e da tutti gli ufficiali presenti sotto le armi.

Il riordinamento delle scuole normali.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,10:

Stamane gli Uffici della Camera hanno esaminato il disegno di legge sul riordinamento delle Scuole normali presentato da Gianturco.

Il disegno di legge si propone:

1° di aumentare gli stipendi al personale insegnante, come fu promesso fino dal 1892 colla legge Villari;

2° Dare assetto legale ai corsi preparatori femminili che esistono solo per decreti regi;

3° Modificare le disposizioni propriamente didattiche della legge Casati secondo il suggerito insegnato dalla esperienza di 37 anni; perciò abolire la patente inferiore, trasformare le scuole normali inferiori ancora esistenti e regolare il tirocinio dei maestri privatisti, ecc.

Al primo luglio gli insegnanti attuali avrebbero uno stipendio, che secondo le classi, varierebbe da 200 a 900, ed avrebbero 900 lire quelli di storia e geografia, ingiustamente ora, nelle sole Scuole normali, trattati in maniera assai diversa dai loro colleghi delle altre materie. Ora il professore di storia e geografia delle Scuole normali non può aspirare che a 1500 lire senza l'aumento dei sessennii, senza la titolarità, ecc.

In tre anni il nuovo ruolo organico delle Scuole complementari normali avrebbe attuazione con migliore ordinamento degli orari e dei programmi, dando il posto a molte signorine incaricate supplenti nelle Classi aggiunte. Per ottenere tutto questo, si propone di imporre lievi tasse alle Scuole complementari normali che, quantunque di grado secondario, sono ora interamente gratuite. Perchè la popolazione scolastica di esse ammonta quest'anno a più di 17,000, si calcola che una tassa di L. 50 annue per le Normali produrrebbe più di 950,000 lire, ma il disegno di legge si contenta di computarla in sole 600,000.

Si nota che la media dei privatisti presentatisi agli esami negli ultimi tre anni fu di oltre 5000. Questo numero sarebbe diminuito per effetto della legge, la quale rende preferibile alla preparazione privata quella della Scuola regia. Gli Uffici che esaminarono questo progetto elessero stamane commissari: Valle Gregorio, Molmenti, Fusco Ludovico, Magliani, Marinelli, Flauti, Colosimo, Gallo, Capaldo.

Per modificare la legge forestale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,45:

Il Comitato costituitosi per le modificazioni alla legge forestale ha preso cognizione delle proposte fatte dai singoli componenti e dei precedenti parlamentari; ha deliberato di presentare un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, affidandone lo studio agli onorevoli Frola, Marsengo, Guj, Facta e Danieli. Prima di darvi corso il Comitato conferirà col ministro Guicciardini e sottoporrà il progetto alle deliberazioni di numerosi colleghi che aderirono ai lavori in questa materia.

Circa la nomina di nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

Nessuna decisione è ancora stata presa dal Governo quanto alla nomina di nuovi senatori. Pare che la questione verrà discussa nel Consiglio dei ministri avanti la domenica, perchè si possa in quel giorno, dove prevalga il partito favorevole alla nomina, sottoporre al Re, in occasione della festa dello Statuto, il decreto relativo. In tutti i casi il numero sarà limitatissimo; vi sarebbe certamente compreso l'on. Mordini.

Decreti alla firma del Re.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

Al ricevimento dei ministri di stamane Umberto ha firmato il progetto di assestamento del bilancio ed ha firmato pure i decreti che nominano aggiunti giudiziari circa cento uditori che superarono felicemente gli esami di promozione. Per le residenze il ministro Costa ebbe riguardo alle domande e tenne conto, nei limiti del possibile, dei legittimi desideri dei nominati.

Commenti alle notizie ufficiali d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

L'*Agenzia Italiana*, rilevando l'importanza della disposizione del negus annunziata dalla *Stefani* dice: « In ogni modo due guadagni si sono già fatti: primo che cesseranno i maltrattamenti di tanti infelici, secondo che potranno subito ricevere i soccorsi della Missione Wurzowitz-Rey, che potrà rivestirli, curarli, nutrirli, calzarli e dar loro medicine, saponi, tabacco di cui principalmente abbisognano. » Aggiunge che tutte le polemiche e tutte le contestazioni non distruggono il valore prezioso di questi mutamenti essenziali sulla condizione di circa duemila nostri connazionali.

Il bilancio degli interni approvato dalla Camera.

La grande maggioranza del Ministero.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta pom. del 4 giugno.

Roma, 4 giugno.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta incomincia alle ore 14.

Sul verbale della seduta precedente.

CERUTTI parla sul processo verbale. Ieri, quando egli parlava di un argomento scottante (la Massoneria), a proposito del capitolo del bilancio, l'onorevole presidente gli tolse la facoltà di parlare, credendo ch'egli fosse fuori d'argomento. Se ne appellò alla Camera. Ritiene che la votazione della Camera fosse male interpretata e che desiderio dei suoi colleghi fosse che continuasse.

Il PRESIDENTE spiega e difende il suo contegno d'ieri.

CURIONI nota che ieri, discutendo le elezioni contestate, l'on. Cavallotti accennò all'opera che l'oratore prestò davanti alla Giunta delle elezioni, difendendo quelle conclusioni che la Camera poi approvò.

L'on. Cavallotti si mostrò, verso di lui, incoerente. Tempo addietro, lo stesso on. Cavallotti, non gli fece accusa di aver difeso l'on. Giampietro, e davanti alla Giunta e nella Camera, con lo stesso disinteresse.

Forse l'on. Cavallotti non aveva dimenticato nel caso dell'elezione di Comacchio di essere stato competitore dell'on. Melli.

CAVALLOTTI. Quando ebbe cognizione in seno alla Giunta della elezione di Comacchio, rimase meravigliato vedendo di essersi trovato competitore dell'on. Melli, cosa che egli completamente ignorava. Ciò premesso, trova strano che l'on. Curioni parli qui la discussione avvenuta nel seno della Giunta stessa. Egli ieri volle deplorare, come oggi deplora, l'ufficio degli avvocati deputati, i quali difendono i loro clienti dinanzi alla Giunta delle elezioni e vengono poi a sostenerli dinanzi alla Camera. (*Commenti*)

Per i lattanti e l'infanzia abbandonata.

BORGATTA, segretario, dà lettura di una proposta di legge dell'on. Conti sulla protezione dei bambini lattanti e dell'infanzia abbandonata.

Interrogazioni.

STELLUTI-SCALA interroga sui nuovi concorsi per ammissione di personale di amministrazione dei lavori pubblici, mentre sono stati licenziati e si vengono licenziando giovani ed abili impiegati.

Egli non può comprendere come abili e giovani impiegati laureati e con lunghi servizi non siano considerati competenti ad occupare quei posti pei quali si sono aperti i concorsi. Non sa proprio perchè non siano quegli impiegati licenziati per ragioni di economia richiamati in servizio nuovamente. Vorrebbe anzi che gli impiegati in simili condizioni fossero assunti in servizio anche dagli altri Ministeri.

PERAZZI afferma che egli nell'occupare i posti che si renderanno vacanti nella Amministrazione da lui dipendente, si varrà del personale collocato in disponibilità. Ripete che gli straordinari possono prendere parte al concorso.

GUALERSI chiede se nella intenzione di portare riforme a scopo di decentramento il Ministero intenda di semplificare la legge sulla derivazione di acque pubbliche, tenendo conto dei bisogni dell'agricoltura, concedendo anche alla medesima una riduzione dei canoni fissati in materia di tali concessioni.

GUICCIARDINI risponde che una riforma è pronta, ed il Ministero si riserva di presentare un disegno di legge.

COCITO desidera sapere se il ministro d'agricoltura non intenda di prendere allo stato di relazione il progetto sulla adulterazione dei vini dall'interrogante presentato nella legislatura passata, oppure di farlo suo.

GUICCIARDINI risponde che non può essere ripreso allo stato di relazione, ma ha già manifestato i suoi intendimenti alla Camera, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Molmenti, Morpurgo ed altri, che sono per lo studio di efficaci provvedimenti.

Continua il

Bilancio dell'interno.

Ancora l'on. Rudinì e la Massoneria.

CERUTTI domanda quali siano gli intendimenti dell'onorevole ministro dell'interno, a proposito delle considerazioni da lui ieri svolte.

RUDINI'. L'on. Cerutti ieri citò una sua lettera. Tien fermo alle opinioni in essa manifestate. Quanto però a fare delle proposte, egli è obbligato a regolarsi secondo le circostanze parlamentari.

Sul domicilio coatto.

Il PRESIDENTE annunzia che al capitolo 60 sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La Camera, confidando che il ministro dell'interno rammenterà ai prefetti il dovere di escludere ogni criterio politico nelle proposte di domicilio coatto, passa alla discussione dei capitoli.

« *A. Marescalchi.* »

« La Camera, convinta che non potrà cancellarsi un triste e recente passato, se non ne siano tolti interamente gli effetti, invita il ministro dell'interno a liberare tutti i coatti politici; però invita altresì a far risultare le pubbliche libertà sancite dallo Statuto.

« *Bertesi — Aguini — Costa — De Felice — Ferri.* »

DI RUDINI' ha già dichiarato che intende di riformare l'istituzione del domicilio coatto e di questa dichiarazione spera si terrà pago l'onorevole Marescalchi. Dichiara poi che non può accettare l'ordine del giorno Bertesi, Aguini ed altri.

In ogni modo riprenderà in esame la condizione di ciascun condannato a domicilio coatto per vedere se si possa per alcuni di essi deliberare la liberazione condizionata.

MARESCALCHI vorrebbe che si dessero istruzioni ai prefetti, nel senso indicato dal suo ordine del giorno. Cita alcuni gravi inconvenienti che si convertono in lesione dei diritti dei cittadini, derivanti dal fatto che non si era fatta la necessaria distinzione fra la delinquenza politica e la delinquenza comune.

RUDINI' osserva che l'ordine del giorno Bertesi riguarda il passato e quello dell'on. Marescalchi riguarda l'avvenire. Ora a questo proposito deve dichiarare che la legge non ammette in nessun modo che si possano condannare a domicilio coatto cittadini per ragioni politiche. Quindi non è il caso di dare istruzioni. La legge è troppo chiara.

Quanto al passato, ricorda quel che si è già fatto per liberare molti condannati al domicilio coatto, quando non abbiano avuto precedenti condanne per altri reati. Continuerà nella via già iniziata.

DE FELICE prende atto prima di tutto delle dichiarazioni fatte, che nessuno può essere condannato a domicilio coatto per ragioni politiche. Ma molti vi sono che scontano la condanna appunto per reati politici e per professione di fede repubblicana o socialista. Ora secondo la teoria annunziata dall'on. Rudinì, tutti questi devono essere posti in libertà.

Ed espone in qual modo, contrario a qualunque idea di legalità, siano stati tratti molti onesti cittadini a domicilio coatto.

PIPITONE accenna al potere smisurato che hanno i funzionari della pubblica sicurezza. Questurini, delegati, ispettori, prefetti hanno le stesse attribuzioni di un ministro dell'interno. E di questo potere, e di queste attribuzioni i funzionari si valgono contro i galantuomini, poichè le insinuazioni trovano facile ascolto.

Accenna in special modo all'azione dell'ex-prefetto di Trapani, che ora è passato alla provincia di Siracusa. Per lui i socialisti sono fuori dalla legge. Coloro che sono contrari al Governo vengono considerati socialisti; quindi tutti costoro furono registrati nel libro nero dell'Autorità di pubblica sicurezza e molestati in ogni occasione. Confida che si provvederà.

Approvansi i capitoli 60 e 61.

Gli abusi delle guardie di P. S.

GIORDANI-APOSTOLI nel capitolo 68 « Guardie di città » deplora che nel reprimere pubblici disordini si impieghino guardie in borghese, le quali specialmente coll'uso del bastone aggravano quei disordini che si vorrebbero reprimere. Ne riferisce esempi.

Esprime quindi l'avviso che le guardie in borghese si adoperino esclusivamente nei servizi che richiedono il segreto. (*Bene!*)

Raccomanda al ministro di verificare se siano fondati i lamenti che si fanno per le Camere di sicurezza e se lo sono, di provvedere conformemente all'esigenze dell'umanità e della civiltà. (*Approvazioni*)

DE FELICE denunzia parecchi fatti che valgono a dimostrare che nonostante una circolare veramente liberale del commissario civile per la Sicilia, le Autorità di pubblica sicurezza dell'isola continuano a perseguitare cittadini illibati.

Lamenta che siano mantenuti in ufficio prefetti che sono stati riconosciuti pubblicamente non veritieri.

IMBRIANI si compiace assitutto che l'onorevole Giordano-Apostoli abbia ripetuto oggi le osservazioni da lui fatte l'anno passato sull'abuso delle guardie in borghese. Raccomanda poi di reclutare ed educare meglio il personale di pubblica sicurezza, purtroppo guasto dal male esempio che viene dall'alto ed irritato dalle ingiustizie che si compiono a suo danno.

ZAVATTARI si associa alle savie osservazioni dell'on. Giordano-Apostoli, narrando che nell'ultima dimostrazione avvenuta in piazza Montecitorio un delegato di pubblica sicurezza ordinò agli agenti in borghese di bastonare i cittadini (*rumori*). Deplora che le guardie si esauriscano in servizi cosidetti politici, negligendo completamente la polizia giudiziaria.

RUDINI' conviene nelle osservazioni relative all'impiego delle guardie in borghese e darà ordini corrispondenti. S'informerà poi sulle condizioni delle camere di pubblica sicurezza per provvedere, ove occorra.

Accetta che il sentimento del dovere è elevatissimo negli agenti di pubblica sicurezza, ma riconosce che occorrono riforme anche in codesto Corpo per richiamare su di esso non solo l'estimazione ma l'affetto dei cittadini.

Per il riscatto della Acqui-Alessandria.

CERIANA-MAINERI presenta la relazione sul disegno di legge per il riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria.

⁂

CASTORINA espone gli inconvenienti che si verificano nel servizio di pubblica sicurezza per il dualismo che talvolta si manifesta tra i carabinieri e le guardie di città.

FULCI NICOLO' stima pericoloso l'attingere informazioni di ogni specie dal Corpo dei carabinieri.

DI RUDINI' terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Castorina. Protesta invece contro le parole dell'on. Fulci, che tende a far scemare la fiducia del Paese nell'Arma dei carabinieri, che a ragione si chiama benemerita.

Non si rifiuta di studiare la ricostituzione dei militi a cavallo per la Sicilia, vagheggiata dall'on. Fulci, ma soggiunge che trattasi di problema molto grave, e che forse la soluzione migliore è quella escogitata dall'on. Crispi, il quale volle destinare in Sicilia molti carabinieri nativi dell'isola, capaci di ben conoscere uomini e luoghi.

Per le famiglie dei presunti morti in Africa.

RUBINI presenta la relazione intorno al disegno di legge per pensione alle famiglie dei soldati presunti morti in Africa e prega che sia sollecitamente discusso.

MEL prega il ministro di disporre che sia provveduto con più cura e con maggior benevolenza al rimpatrio degli indigenti e degli operai disoccupati. (*Bene!*)

IMBRIANI lamenta che il presidente del Consiglio abbia lasciato intendere di tenere sotto sorveglianza un membro del Parlamento.

Parlando poi del servizio carcerario, domanda che gli arrestati per dimostrazioni e simili non siano confusi coi delinquenti comuni; che nelle camere di sicurezza non si usino più i ceppi; che sia permesso ai deputati di visitare tutti i luoghi di pena come è consentito dal regolamento.

PICCOLO CUPANI nota che gli stabilimenti di pena non sono convenientemente distribuiti nelle varie parti d'Italia.

NAPODANO raccomanda il personale dirigente dei luoghi di pena.

RUDINI' considera molto straordinari gli inconvenienti segnalati dall'on. Imbriani. Non disconosce che negli stabilimenti di pena, a causa della cattiva condizione dei fabbricati, qualche cosa da lamentare vi sia, e nei limiti del possibile cercherà di rimediarvi. Ignora che esistano strumenti di tortura ed ove esistano ordinerà che siano tolti. Farà un'inchiesta coll'aiuto dell'on. Imbriani sui fatti da lui denunziati per Portoferraio ed ove siano provati, saranno puniti gli autori.

Il PRESIDENTE ricorda che al capitolo 93 si è riportato l'ordine del giorno degli onorevoli Bertesi ed altri, del quale ha già dato lettura. (*Vedi sopra*)

La Camera respinge l'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sul bilancio dell'interno.

Favorevoli **214**.
Contrari **88**.

Domani seduta alle 10 e alle 14.
La seduta termina alle 19,55.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,45:

Malgrado il caldo soffocante e la giornata festiva, che invita alle gite nei dintorni, la Camera è discretamente popolata. Però i deputati, anzichè interessarsi alla discussione del bilancio degli interni, chiacchierano sulla battaglia di stamane negli Uffici e sulla pretesa risposta di Menelik al Pontefice circa la restituzione dei prigionieri.

Ore 20,15.

La seconda parte della seduta è notevole per la precipitazione della discussione. Sfilano oltre cento capitoli, quasi senza osservazioni.

Villa fece poi portare le urne, come per far capire che il bilancio si doveva ultimare nella seduta: ed ottenne l'effetto desiderato, malgrado al principio della seduta si credesse ancora che il voto sul bilancio degli interni si sarebbe protratto a posdomani.

Produsse ottima impressione il fatto che si trovassero oltre trecento deputati a votare e il Governo ottenesse una così splendida maggioranza la quale certamente si manterrà negli altri bilanci, facilitandone grandemente lo svolgimento.

Imbriani si volle distinguere anche in questa votazione. Sfilando davanti alle urne, mostrò a Brin, che stava sul sottostante banco dei ministri, che egli dava palla bianca, dicendogli: « Le giuro che è la prima volta, e per un bilancio degli interni per giunta! » Brin ed i deputati vicini ne risero di cuore.

L'opera di Goluchowski.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 2 giugno.

(S. P.) — Quando un anno fa il Ministro degli esteri, Goluchowski, fece il suo debutto in seno alle Delegazioni, assicurava di non vedere nel vasto, quanto instabile orizzonte della politica, nessuna nuvola. Ma se i fenomeni della natura ci sorprendono quando meno ce l'aspettiamo, anche in politica succede spesso lo stesso. Infatti il sereno che rallegrava l'occhio del diplomatico austriaco si oscurò improvvisamente in novembre, minacciando una tremenda tempesta, e ci volle tutta l'energia e abilità della diplomazia per scongiurare il pericolo che sovrastava all'Europa.

Gli armeni, stanchi del giogo barbaro dei turchi, avevano tentato la riscossa colla forza che viene dalla disperazione; la Turchia rispose cogli inauditi massacri che destarono raccapriccio nel mondo civile. L'Inghilterra, sotto la veste della pietà, voleva intervenire colla forza per obbligare la Porta a delle riforme e magari attuarle da sola. Vi si oppose la Russia, a cui dànno ombra continuamente le viste ambiziose della sua vecchia rivale. Ma essendosi questa di troppo avanzata, una ritirata le sarebbe stata preclusa senza l'intervento energico quanto unisono della Triplice che trovò modo di agire in senso da pacificare gli animi.

Le povere vittime armene non ebbero un vendicatore, nè l'avranno, ma all'Europa fu risparmiato un conflitto che avrebbe costato un numero ben maggiore di vittime, e fra due mali, è vecchia sapienza scegliere il minore.

Merito principale di quest'azione la si ascrive al conte Goluchowski, coadiuvato da quel fine e abile diplomatico che è il barone Calice, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli. Anzi l'idea prima la si attribuisce, se si vuole, a quest'ultimo, il che non conta molto; sibbene piuttosto va rilevato il fatto che l'Austria non avrebbe probabilmente ottenuto alcun risultato senza l'appoggio che le venne dalle sue alleate, colle quali, come annunciò l'imperatore nel suo discorso della Corona — il cui testo le avrete già avuto dalla *Stefani* — procedette di pieno accordo e con scopi ben determinati.

Se queste parole lasciano capire chiaramente che nella questione armena devono esserci stati momenti assai più serii di quanto allora se ne seppe, emerge anche che la Triplice ha proceduto in Oriente non solo di pieno accordo, ma quasi secondo un programma ben determinato e circoscritto.

Ciò costituisce un *novum*, specialmente quando si ricordi che finora la Germania non avrebbe sacrificato un solo granatiere per la questione d'Oriente, com'ebbe a esprimersi le tante volte il principe di Bismark.

Ora invece sia Germania che Italia appoggiarono l'Austria nella sua iniziativa di spegnere il fuoco suscitato dalla questione armena e dall'instabile procedere dell'Inghilterra, però non l'appoggiarono soltanto considerando che il turbamento della pace sarebbe stato di comune danno, ma anche per tutelare gli interessi dell'Austria più direttamente in giuoco in questa faccenda.

Si direbbe che la Triplice abbia sentito in presenza dei pericoli che minacciarono quest'anno l'Europa, di rendere più stretti, quasi più intimi, i vincoli che la uniscono. Anche l'omaggio reso da Francesco Giuseppe al valore italiano, viene a convalidare questa supposizione la quale se può essere desiderata da tutti coloro che amano la pace, non pertanto, per l'importanza sua, meriterebbe di essere più chiaramente conosciuta, e ciò tanto più perchè, oltre l'Oriente, vi sono tante altre questioni nelle quali non si sa con quali criteri abbia proceduto la Triplice.

Così abbiamo assistito al fatto che nella questione cino-giapponese, nonchè in quella dell'Africa del sud, la Germania ha proceduto di conserva colla Russia e colla Francia. Anzi si può dire che nel duello fra lord Salisbury e il principe Lobanoff, la Germania non fece che gli interessi di quest'ultimo, permettendo così che l'influenza russa si estenda dalla Francia alla China. Era questa linea di condotta condivisa dall'Austria e dall'Italia e consentanea agli interessi della Triplice?

Il viaggio del Goluchowski a Berlino, dove pare gli sia riuscito di migliorare i rapporti fra la Germania e l'Inghilterra, sembrerebbe rispondere negativamente a questa domanda. Sentiremo che dirà il conte a questo riguardo alle Delegazioni; così pure la sua esposizione su tutti gli altri punti di cui è toccato più sopra, è naturale la si attenda con ansiosa curiosità.

Sarà pure di sommo interesse conoscere le sue idee sulla Bulgaria e Serbia, dove oramai l'Austria ha perduto ogni influenza a tutto beneficio della Russia. Si ha un bel dire che tanto a Sofia come a Belgrado si dovrebbe sapere che, dato un momento decisivo, le corone di quei due regni sarebbero più sicure sotto l'egida austriaca che moscovita; i fatti dimostrano che laggiù non si è di questa opinione. Il che certamente non vuol significare che, specie il Coburgo, abbia provveduto saggiamente agli interessi suoi e della Bulgaria coll'umiliarsi davanti allo czar.

Insomma, riepilogando, il conte Goluchowski ha molta materia da svolgere e si spera che non lo farà con troppa parsimonia. Da questo lato quindi le Delegazioni quest'anno avranno una vera importanza politica e sarà bene seguirne il procedimento con molta attenzione.

I seppellimenti presso Adua.

Si rinviene il cadavere di Dabormida.

I nostri prigionieri — Il processo Baratieri.

Asmara, 4 (*Stefani*). — Il giorno 2 giugno vennero sepolti presso Adua altri 393 cadaveri di bianchi e 207 di indigeni.

Riferiscesi che Menelik ordinò a tutti i capi di mandargli ad Entotto tutti i prigionieri italiani e di trattarli bene onde possano arrivarvi in buone condizioni.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica il seguente telegramma, senza firma, da Massaua, 4, ore 4,40 pomeridiane:

« Il colonnello Arimondi telegrafa di aver seppellito 393 bianchi e 207 neri sul colle Halo. È notevole che sulle posizioni ove vi furono i combattimenti più micidiali si trovavano cadaveri in maggioranza bianchi.

« Sulla linea di ritirata del generale Dabormida avendo detto una donna che ad un certo punto si trovava sepolto il generale, fu scavato a quel punto il terreno e vi si rinvenne un cadavere completamente nudo, che Arimondi ha riconosciuto per quello di Dabormida. Venne riseppellito sul luogo ergendosi una tomba a ricordo. La tomba si trova nei pressi di Mariam Sciavitù.

« Sulla posizione delle batterie del generale Albertone, il capitano Angherà riconobbe il cadavere del capitano Masotto, anche nudo. Gli fu data sepoltura. Fu preso nota dell'ubicazione.

« I prigionieri reduci hanno ritardato l'arrivo per la grande stanchezza. Partirono ieri da Adiquala.

« Un informatore riferisce di aver visto verso Debra-Tabor 40 prigionieri diretti ad Antotto. Si lamentavano pel freddo. Erano scalzi e mal nutriti.

« Domattina comincia il processo Baratieri. Sono giunti tutti i testimoni in numero di trenta. »

I rimpatrii dall'Eritrea.

Massaua, 4 (*Stefani*). — Col piroscafo *Bormida*, partito ieri, rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa:

Maggiori: Coen, Dalmazzi, fanteria.

Capitani: Riviello, Terzani e Gialdroni di fanteria, Marro d'artiglieria, Salinari medico.

Tenenti: Peyron, Vocatelli, Catalano, Costa, Clerici, Fasiello, Curzo, Creo, Vigorelli, Dotti, Rambaldi, Borzano, Pisani, Maculani, Ghigi, Cogorani, Barletta, Barsi, Sari, Taruffi, Bassignano di fanteria; Vijno medico.

Sottotenenti: Manell, Grandi, Beraudo, Nasi, Crema, Mantova di fanteria.

La truppa del 46°, 20° e 17° battaglione.

Totale 1375 uomini.

La sicurezza di Baratieri.

Roma, 4, ore 17,18. — Baratieri scrive ad un amico intimo a Roma che egli si sente più che innocente delle accuse mossegli e che si ritiene certissimo dell'assoluzione, e soprattutto della sua rivendicazione militare.

Menelik avrebbe risposto al Papa?

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,30:

A Montecitorio si ripete la voce che il Pontefice abbia veramente già ricevuto una lettera di Menelik che gli annunzia come, quando avrà conferito col suo inviato monsignor Macaire, incontro al quale manderà una carovana per riceverlo ed accompagnarlo, egli rilascierà i prigionieri, eseguendo gli comandi del vero capo del mondo. Si aggiunge che stasera stessa si pubblicherà ufficialmente tale notizia per parte del Vaticano. Però questa versione trova poca fede, perchè fra l'altro, essendo giorno festivo, oggi non si pubblica l'*Osservatore Romano*.

L'auto-difesa del padre Werszowitz.

Roma, 4, ore 21,30. — Il padre conte Werszowitz-Rey scrive da Porto Said al *Popolo Romano* per annunziare che sebbene le accuse lanciate contro di lui non lo abbiano punto commosso, però nell'interesse dell'impresa si decise a sporger querela contro la *Tribuna*, che di quelle accuse si era fatta il portavoce. Egli nega di essere stato impiegato dalla Polizia austriaca, e dichiara di aver da anni il passaporto austriaco.

Soggiunge poi che nessuno gli parlò mai dell'abolizione della Prefettura apostolica dell'Eritrea e di un'altra Prefettura apostolica da affidarsi ai Lazzaristi francesi onde ingraziarsi Menelik e averne in cambio i prigionieri italiani. « D'altra parte — conclude il missionario — io non avrei mai accettato tale incarico. »

Il Papa e i nostri prigionieri.

Ci scrivono da Roma, 3:

.... C'era da aspettarselo che la notizia della missione del Papa presso il negus per la liberazione dei prigionieri italiani avrebbe scatenato le ire dei crispini e dei guerrafondai.... Il loro linguaggio — come avete visto — è veramente rabbioso, e, manco male, quei signori se la prendono anche stavolta col Ministero perchè non ha fatto lui quello che il Papa sta facendo, e permette così un nuovo disdoro della bandiera, delle istituzioni, ecc., ecc.... Per poco questi regolatori della pubblica opinione in Italia non avrebbero voluto che il Governo mettesse il veto alla missione papale, come avrebbe dovuto metterlo alla scellerata spedizione di quel scellaratissimo prete Werszowitz.... Che diavolo! bisogna esser logici: ed i guerrafondai, dopo aver portato il Paese alla catastrofe di Adua e consegnato dunque italiani prigionieri al negus, non sentono di meglio che di lasciarglieli.... salvo fare un'altra guerra.... a fondo, ed a sfondo.... di Massoneria!

L'on. Di Rudinì, prendendo occasione dalle opportune interrogazioni Prinetti-Cappelli, ha ieri risposto nel modo che avete visto, esponendo la verità vera delle cose e dando l'interpretazione questa che vi si deve dare. Il Governo non ha avuta nessuna ingerenza nè influenza nell'atto spontaneo, e così altamente cristiano del Papa. Sarebbe stato così facile al Gabinetto di far vedere o almeno lasciar supporre il contrario, attribuendosi qualche merito di sottomano! Non hanno fatto dire i crispini che era un trionfo della politica del loro capo la decisione del Papa di costituire il Vicariato nell'Eritrea? Eppure Crispi entrava allora in quell'atto del Pontefice, come c'entrerebbe di Rudinì in questa missione papale al Negus! Leone XIII ha esercitato una funzione, la più alta forse del suo spirituale potere, che è quella della carità e della pacificazione; non ha avuto per ciò da chiedere nè da avere permessi, come non ha vincolato nè vincolerà il Governo nostro nè il negus dal continuare ciascuno a fare ciò che crederà nel suo diritto e nel suo vantaggio.

Soltanto per ora ha provocato per parte nostra un sentimento che è sorto spontaneo nella pubblica opinione di tutti i partiti onesti e leali, che è quello della gratitudine dovuta a chi si fa iniziatore di qualche opera buona. Certo è che l'atto del Pontefice ha molta importanza, e non ne saranno indifferenti le conseguenze, specialmente se, come si ha ragione di credere, l'iniziativa di Leone XIII presso Menelik avrà un certo risultato per la liberazione dei prigionieri. E Leone XIII, mente fine e previdente, ha afferrato forse a volo un'occasione così propizia per far del bene col bene suo proprio e del pontificato!.... L'ha tanto compreso che, venuta a lui personalmente l'idea — ve lo posso affermare — non ne ha parlato che a due famigliari intimissimi, ed ha fatto le prime pratiche in segreto di tutti, non informandone lo stesso segretario di Stato che quando la cosa doveva assumere veste ufficiale, e si può dire era già fatta, e quindi non più discutibile e tanto meno revocabile.... Il Papa è ora molto ansioso del risultato, perchè bene comprende che da esso molto dipenderà del valore della iniziativa che ha presa; ma nel frattanto non si è poco compiaciuto delle prima impressione che la notizia del suo atto ha prodotto; e quando iersera gli hanno comunicato le parole che si sono dette alla Camera, ha dimostrata molta soddisfazione ripetendo una frase che da qualche giorno si compiace dire coi suoi famigliari « Che il Signore ci aiuti tutti quanti pel bene di quei poveretti! »

I poveretti sono i nostri soldati prigionieri....

Tra il padre di Bassi e il maggiore Salsa.

Abbiamo già dato il testo del telegramma del maggiore Salsa relativo al diario Bassi e quello della replica del padre del compianto capitano, il signor Ottavio Bassi. Dal signor Ottavio Bassi riceviamo ora la seguente lettera, in cui si ripetono e il telegramma Salsa, e la risposta Bassi; ma, in più, si fa notare una nuova versione del telegramma Salsa, che modificherebbe sostanzialmente la frase capitale telegrafata dal maggiore.

Ecco la lettera del signor Ottavio Bassi:

Pregiatissimo sig. direttore,

Roma, 3 giugno, 1896.

Nel di lei giornale di ieri ho letto quanto segue:

« Un giornale di Treviso pubblica il seguente telegramma ricevuto da Massaua, 26, dal maggiore Salsa:

« Mentre il signor Ottavio Bassi permetteva di pubblicare il diario di suo figlio, io difendevo questi presso il generale Albertone, che dubitava avesselo abbandonato durante la battaglia, come *pare* ancora. Intanto, con animo sicuro, attendo che il signor Bassi *riveli* le mie miserie e il mio passato. »

Siccome tutto ciò mi riguarda personalmente, invito la S. V. ad inserire nel di lei giornale, quanto in proposito ho telegrafato al *Resto del Carlino*, che è anche quanto ho scritto al signor direttore della *Gazzetta di Treviso*, e cioè:

« Che lettere odierne ed invidia dei superstiti, che si trovavano ad Abba-Garima con mio figlio Mario, attestanti eroica di lui condotta, dimostrano oziosità qualsiasi postuma difesa a suo riguardo.

« Rispondo inoltre che, fino dal 18 maggio, scrissi all'avv. Salsa, fratello del maggiore, rilevando quanto questi attende da me. »

Le faccio poi notare che il suddetto dispaccio del maggiore Salsa, è stato riportato in altri giornali, fra cui la *Gazzetta di Venezia*, in modo diverso.

Questa la risposta con le seguenti parole: « come *farei* ancora » — « che il signor Bassi *riveli* » e codesto giornale ha stampato invece « come *pare* ancora » « che il signor Bassi *riveli*. »

Tali somiglianze, che cambierebbero il senso delle scritte del maggiore Salsa, debbo ad ogni buon fine, rilevare; tanto più che la *Gazzetta di Treviso* non mi ha, neppure fermo in posta, rimessa una copia del giornale in cui il mio nome era fatto!

In ogni caso voglio sperare che la pubblicazione integrale della presente metterà le cose al loro posto.

Mi creda, sig. direttore, suo devotissimo

Ottavio Bassi.

Partenza da Massaua.

Massaua, 4 (*Stefani*). — Il *Birmania* è partito per Napoli.

Note alla seduta del Senato.

La discussione sui progetti Ricotti.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,45:

È oggetto di molti commenti la piega che ha preso in Senato la discussione dei progetti Ricotti sul riordinamento dell'esercito. Le censure fatte a tali progetti sono state di due specie, le une riguardavano la forma, in quanto il Ricotti presentò le sue riforme, non già come un progetto nuovo da passare per la solita trafila degli Uffici, ma bensì come semplici emendamenti dei progetti Mocenni: con che fu impedito un esame preliminare ponderato delle riforme.

Ma ben più gravi furono le censure relative alla sostanza delle riforme stesse. Queste hanno avuto contrarii tre notevoli personalità militari, quali Primerano, Mezzacapo e Morra.

Tutti gli oratori furono concordi nel fare omaggio alla capacità di Ricotti, ma nessuno, tranne il relatore Taverna, si sentì di appoggiarne le proposte.

Il ministro della guerra comprese la difficoltà di far passare una legge che aveva contro di sè tante opposizioni: perchè quelle manifestatesi al Senato non erano che l'eco del malcontento e dell'avversione che le proposte Ricotti hanno largamente suscitato nell'esercito ed in tutti i pratici di cose militari: malcontento di cui anche voi vi siete fatti interpreti.

Di qui la sua improvvisa ritirata che destò non poco stupore, ma che era ancora il mezzo migliore per salvare una posizione che poteva farsi insostenibile.

Si ignora quali saranno le determinazioni definitive di Ricotti. Si crede ch'egli dovrà soprattutto rinunciare alle diminuzioni nell'artiglieria e nella cavalleria, che sono state le più disapprovate. E non saranno certo i due soli punti su cui gli converrà di cedere.

Intanto il ritiro di questi progetti ha fatto cadere le voci delle dimissioni del sottosegretario generale Dalverme, voci raccolte ancora stasera dall'*Italie*. Si diceva infatti che il generale Dalverme non volesse condividere la responsabilità di un simile rivolgimento dei nostri ordinamenti militari. Col ritiro delle riforme Ricotti, cesserebbe di essere così difficile la sua posizione nel Governo.

Negli Uffici della Camera.

I crispini organizzati e i ministeriali mal diretti.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,15:

Stamane nell'adunanza degli Uffici si nominarono commissari: Rava, Bottini, Paganini, Ferrero, Lacava, Fili-Astolfone, Chimirri, Danco Edoardo, Carcano sul disegno di legge che dà facoltà al Governo di aumentare da L. 3000 a 4000 la sovvenzione chilometrica nella concessione di ferrovie pubbliche; Rizzetti, Pellerano, Garlanda, Raggio, Casana, Suardi-Gianforte (mancano i commissari degli Uffici III, VI, VII) sul disegno di legge per l'approvazione del trattato concluso fra l'Italia e la Svizzera il 25 novembre 1895 per l'estradizione e per l'esercizio della ferrovia attraverso il Sempione.

In tutti gli Uffici vi fu animazione per la discesa compatta dei crispini, i quali nel progetto per l'aumento del sussidio ferroviario riuscirono a far trionfare, dopo molteplici votazioni, per un voto Chimirri contro Niccolini; e, per anzianità, Fili-Astolfone contro Badini; nel settimo Ufficio Pinchia tentò invano di far discutere la legge dell'aumento del sussidio chilometrico con quella pel Sempione.

Le riunioni di stamane riuscirono ancora sintomatiche, dimostrando che i crispini non disarmano e sono ben diretti, mentre i ministeriali mancano affatto di organizzazione. Tale mancanza viene segnalata con insistenza anche da numerosi deputati amici del Ministero.

Le interrogazioni dell'on. Fortis sulla pubblicazione del *Libro Verde*.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Fortis ha presentato un'interrogazione sulla pubblicazione dei *Libri Verdi* africani in rapporto colle dichiarazioni fatte alla Camera inglese dal sottosegretario Curzon. Fortis termina chiedendo a Rudinì e Sermoneta se poterono accertarsi che il Governo inglese non rimase soddisfatto per quella pubblicazione. A questo proposito l'*Italie* fa rilevare che le vere dichiarazioni di Curzon non sono conformi a quelle che gli attribuirono le notizie giunte in Italia.

L'on. Marsengo.

Roma, 4, ore 20,30. — L'on. Marsengo è nominato commissario sulla domanda a procedere contro Vagliasindi.

Per la nuova aula a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,50:

Oggi nella grande sala della Presidenza a Montecitorio vi fu l'adunanza plenaria dell'ufficio di Presidenza con l'intervento di Cadolini, Ferrucci, Visocchi, Cirmeni, Beltrami, componenti la Commissione degli studi per la nuova aula. Presiedeva Villa. Dopo minuti schiarimenti del relatore Cadolini sul progetto nuovo e sull'antico progetto Comotto venne rinviata la deliberazione.

Le processioni del "Corpus Domini".

Menelik ha accolto la domanda del Papa?

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,45:

È notevolissimo il fatto che in molte chiese di Roma, conforme al permesso della Prefettura, si fecero fuori delle chiese le processioni del *Corpus Domini* con grande pompa, con serietà, con ordine assoluto.

Tali processioni dal 1870 non si erano più fatte fuori delle chiese. L'ordine con cui esse procedettero dimostra la bontà del sistema di libertà bene intesa concessa dal Ministero.

Anche da altre città giungono dispacci che analoghe processioni si effettuarono senza il minimo incidente.

A tale proposito il corrispondente bolognese della *Tribuna* le telegrafa: « Alla processione presero parte le Corporazioni religiose. Seguivano i capi dell'aristocrazia cittadina, i consiglieri comunali clericali con torcie. Pontificò il cardinale Svampa, con pompa magna. »

***

Roma, 4, ore 21,45. — Ad un telegramma del cardinale Svampa, che chiedeva notizie circa i prigionieri d'Africa, il cardinale Rampolla rispondeva: *Ringraziato Dio. Tutto è ottenuto!*

ALLA CAMERA FRANCESE

Un'interpellanza sull'intervento della Polizia.

L'imposta sull'entrate.

Parigi, 4 (*Stefani*). — *Camera* — Il ministro dell'interno, rispondendo ad un'interpellanza di Rendu, sull'intervento della Polizia nelle dimostrazioni avvenute il mese scorso nei cimiteri per commemorare la Comune, dice che i cittadini hanno diritto di fare propaganda delle loro idee a condizione di rispettare la legge. L'amnistia portò l'oblio non la glorificazione dei delitti della Comune. Il Governo si limita a far rispettare le leggi e mantenere l'ordine. (*Vivi applausi a Sinistra ed al Centro. Proteste all'Estrema Sinistra. Grida di viva la Comune*).

Brisson dice che non tollererà che si faccia l'apologia della Comune.

Faberot appoggia l'interpellanza.

Dopo vari incidenti l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal ministro dell'interno, è approvato con voti 416 contro 64.

***

Il ministro delle finanze presenta il progetto sulle imposte dirette pell'esercizio 1897.

Jaurès domanda d'interpellare riguardo al movimento amministrativo compiuto dal Ministero attuale. Propone, d'accordo col ministro dell'interno, di fissare a sabato la discussione dell'interpellanza.

La Camera accetta.

Le riforme fiscali in Francia.

Parigi, 4 (*Stefani*) — Il Consiglio dei ministri concretò definitivamente il testo del progetto sull'imposta delle entrate che fu presentato oggi alla Camera.

La Camera ha eletto tre membri della Commissione di finanza contrari ai progetti finanziari di Cochery: la nomina degli altri 24 membri è aggiornata a martedì.

Combattimenti a Madagascar.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale da Tananarive, 25 scorso maggio, annuncia uno scontro fra 1500 dahvelos, che incendiarono Antrimbo e Millierens. Dopo vivo combattimento i dahvelos fuggirono abbandonando 200 morti.

La peste in Armenia. - La Grecia e Candia.

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — Il valì di Bitlis telegrafa che nel villaggio di Nalie (sangiaccato di Gindj) è scoppiata la peste fra la cavalleria hamidie. Il Consiglio sanitario però dubita dell'esattezza di tale notizia. Il mutessarif di Dibra ha ordinato un'inchiesta.

Il generale di Divisione Edib-pascià fu nominato valì di Scutari.

I passi fatti dal ministro greco presso la Porta riguardo a Candia limitaronsi ad osservazioni amichevoli sulla convocazione dell'Assemblea nazionale e sul riconoscimento del trattato di Halepa coll'assicurazione che la Grecia non è intenzionata di turbare lo *statu quo*.

Un drappello turco massacrato dai candiotti.

Berlino, 4 (*Stefani*). — Il *Wolf Bureau* ha da Atene che un distaccamento di truppe turche, composto di 85 uomini, ritornando a Vamo a prendervi il materiale da guerra che vi aveva lasciato, fu massacrato dagli insorti. Soltanto due uomini poterono salvarsi.

Armeni arrestati a Pera.

Filippopoli, 4 (*Stefani*). — Secondo notizie da Costantinopoli, ieri furono arrestati tutti gli impiegati armeni dell'ufficio telegrafico di Pera.

Gli induiti di Pretoria.

Londra, 4 (*Stefani*). — Un dispaccio da Pretoria annunzia che i capi del Comitato delle riforme saranno liberati domattina.

Un duello di Martinez Campos.

Madrid, 4 (*Stefani*). — In seguito a questione personale, il maresciallo Martinez Campos ed il generale Borreno si scambiarono i padrini. Il duello stava per cominciare in una casa particolare, allorchè è giunto il capitano generale che lo impedì. È inesatta la voce che Martinez Campos e Borreno siano stati arrestati.

Un incendio a bordo di un "brick" italiano.

Siviglia, 4 (*Stefani*). — Ieri scoppiò un incendio a bordo del *brick* italiano *Mabel*, presso la costa Ferrandina sul Guadalquivir. I passeggieri sono salvi. Due navi sono partite per spegnere l'incendio del *Mabel*, che dirigevasi agli Stati Uniti.

La dinamite a Cuba.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il colonnello Navarro sconfisse le bande degli insorti a Cruzbaja e Canvitas. Gli insorti ebbero 9 morti e 15 feriti. In altri vari scontri gli insorti perdettero 10 uomini.

Gli insorti continuano a mettere delle bombe di dinamite al passaggio dei treni, e ieri l'altro cagionarono la morte di un macchinista e vari impiegati rimasero feriti.

Maceo ripiegò su Lomas portandosi molti feriti; Maximo Gomez ritirossi verso Camagney, ambidue inseguiti dalle colonne spagnuole.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BOLOGNA.

3 giugno. — **Un fulmine che uccide il figlio e ferisce la madre.** — Prandini Giuseppe, di anni 20, e la di lui madre Malpighi Clorinda, attendevano nella frazione Ronchi (Crevalcore) a sfogliare un gelso per l'alimentazione dei bachi mentre imperversava il temporale. Un fulmine caduto sull'albero atterrava la madre, indi colpiva il figlio lasciandolo all'istante cadavere.

Lo stato della madre è grave per lesioni riportate in parecchie parti del corpo e per la caduta dall'albero. Fu tosto ricoverata d'urgenza all'ospedale.

PALERMO.

3 giugno. — **L'arresto di sei coatti fuggiti dalla Favignana.** — La sera del 21 maggio scorso fuggirono dall'isola Favignana i coatti anarchici Palla Galileo, Pezzi Francesco, Bergamasco Giovanni, Fibbi Oliviero, Melinelli Giuseppe e Servi Vittorio.

Il ministro Codronchi inviò sul posto per una inchiesta l'ispettore di pubblica sicurezza Ballanti.

Questi seppe che i coatti erano diretti a Tunisi e che probabilmente lavoravano in una tonnara.

Il ministro Codronchi avvisò il nostro console tunisino il quale stamane ha telegrafato che i sei coatti sono stati arrestati a Sollimano.

Saranno subito ricondotti nell'isola.

REGGIO EMILIA.

3 giugno. — **La morte improvvisa di un tenente-colonnello.** — È morto improvvisamente, nella propria abitazione, il cav. De Barberino, tenente-colonnello del 11° reggimento fanteria.

Da prima si diceva che il De Barberino si fosse suicidato tagliandosi la gola con un rasoio. Questa notizia viene smentita, e si dice invece che la morte sia avvenuta per improvviso malore.

SPEZIA.

3 giugno. — **Uno scoppio a bordo della corazzata « Sicilia ».** — Le prove delle artiglierie maggiori pel collaudo della *Sicilia* sono riuscite bene.

Solo vi fu uno scoppio del cannello d'innescamento che produsse ferite leggere agli operai artificieri De Negri Antonio, Lazzarini Antonio; il primo fu ricoverato all'Ospedale militare, e l'altro nella propria casa.

VARESE.

3 giugno. — **Una donna che muore davanti al corteo funebre del marito.** — L'altra mattina, alla frazione Ronchi di Biumo inferiore, doveva aver luogo il funerale del contadino Broni Giovanni, d'anni 75.

La moglie dell'estinto, Aletti Maria, d'anni 66, durante la cerimonia funebre era stata ricoverata nella casa di un suo parente lungo la strada che scende alla Valle.

La poveretta era in preda alla più viva desolazione per la perdita del suo consorte.

Ad un certo punto, sentendo avvicinarsi il corteo funebre, volle uscire sulla porta di casa e nel momento stesso in cui sfilava il funerale la povera donna diede in ismanie e poscia, colpita da apoplessia, cadeva a terra.

Dopo pochi momenti la poveretta spirava.

Il traforo del Sempione e la Santhià-Borgomanero

Il Ministero ha presentato alla Camera i due progetti pel traforo del Sempione e per elevare il sussidio chilometrico alle ferrovie d'interesse nazionale a L. 4000.

Il progetto di legge presentato accorda la facoltà di elevare a L. 4000 il sussidio chilometrico stabilito dalla legge del luglio 1887. Non è impossibile che negli Uffici o nella Camera il sussidio sia aumentato a L. 5000.

Il secondo progetto di legge riflette l'approvazione della convenzione pel traforo del Sempione.

In un apposito articolo del progetto si riconoscerà al tronco Santhià-Borgomanero il diritto al massimo dei sussidi chilometrici concessi dalle leggi.

Inoltre il Governo si impegnerà a provvedere perchè la Santhià-Borgomanero sia esercitata come linea di grande traffico con treni internazionali senza trasbordi per Torino e da Torino in corrispondenza con tutte le comunicazioni fra la Svizzera e l'Italia e con transito per essa di tutte le merci a destinazione per Torino o l'alto Piemonte.

Nel caso poi che, aperto il Sempione, la Santhià-Borgomanero non fosse ancora in esercizio, si dovranno applicare le tariffe-merci e viaggiatori colla diminuzione chilometrica, come se già esistesse l'abbreviamento della linea Santhià-Borgomanero.

La questione del personale straordinario governativo delle ferrovie.

Avendo una sentenza del 30 aprile ultimo scorso, della Cassazione di Roma a Sezioni unite, riconosciuto che — per l'art. 82 delle Convenzioni ferroviarie — lo Stato doveva accollare alle Società tutto il personale ordinario e straordinario addetto alla costruzione ed agli studi per le strade ferrate ad esse affidate, alle condizioni alle quali fu assunto dallo Stato, un buon numero di straordinari, ciò cinquantasette tra ingegneri, aiutanti ed assistenti, hanno il 22 corrente, citato il Ministero dei lavori pubblici avanti il Tribunale di Roma, per risarcimento di danni per l'indebito loro licenziamento avvenuto sotto il Ministero Saracco. Essi sono assistiti dall'avvocato Coditta, prof. all'Università di Genova, e dal procuratore avv. Leoni. In via subordinata chiedono il ristabilimento della differenza fra gli assegni avuti e quelli risultanti dalla differenza fra le competenze del decreto 22 ottobre 1875 e quelle del decreto 21 agosto 1873. Oltracciò fu pure presentato un ricorso per le stesse ragioni alla IV Sezione del Consiglio di Stato la cui discussione avverrà il 12 giugno p. v.

Dall'esito dipende la sorte di parecchie famiglie.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Congresso segretari ed impiegati comunali.

Alessandria, 4 giugno.

(Gagliardo) — Stamattina, alle ore 10,30, si aperse nell'aula delle sedute consiliari il Congresso dei segretari.

Erano presenti una sessantina. Assistevano il sindaco di Alessandria, il prefetto conte Gloria, il presidente della Deputazione provinciale on. Maioli, l'assessore conte Zoppi ed altre distinte individualità.

Il sindaco saluta i congressisti col seguente discorso:

« Ai voti che si sprigionano dai cuori vostri per una sorte migliore, fanno eco di adesione valenti uomini nel Parlamento. Noto a titolo d'onore qui presente l'onorevole deputato Chigi, che con ardore pari alla celebrata valentia, ha disposta la causa vostra. »

Nomina, del pari, il prefetto conte Gloria; il comm. Maioli, presidente della Deputazione provinciale; il cons. delegato cav. Vassallo; i rappresentanti dei Comuni. Termina ricordando il motto dello stemma alessandrino *Iuvat Alexandria virtus*, augurandosi che si riesca a sollevare la condizione depressa dei segretari comunali.

L'avv. Tondi, presidente del Comitato dei segretari, assume la presidenza e dà ragione, in un lungo discorso, dello scopo della riunione. Termina pregando i convenuti a proclamare per acclamazione presidente dell'assemblea l'on. deputato Chigi.

L'assemblea accoglie plaudente la proposta.

L'on. Chigi sale alla presidenza e ringrazia. S'intrattiene egli pure della necessità di urgenti e radicali provvedimenti che valgano a dare serie garanzie ai segretari comunali quanto alla stabilità del loro impiego e alla vecchiaia. Si provvide pei maestri, si provvide pei medici-condotti; è giusto che provvedimenti vengano adottati per la classe dei segretari, senza che per ciò ne abbiano a soffrire, come taluni affermano, le autonomie comunali. Crispi che sempre si mostrò avverso a qualsiasi riforma, cadde. Dalle buone intenzioni del nuovo Ministero si può attendere fiducioni giustizia.

« Io però — chiude l'on. Chigi — non mi stancherò di propugnare la vostra causa finchè un qualche risultato siasi ottenuto. »

I discorsi di Fortunato Tondi e Chigi vengono accolti da applausi entusiastici.

Prende in seguito la parola Bodero, segretario di Felizzano, fermandosi specialmente sulle tristi condizioni dei segretari in quei Comuni, dove le lotte dei partiti sono accanite, come in quello di Felizzano.

Parlano ancora il segretario di Genova, il segretario signor Voglino, presidente dei segretari comunali della Lomellina, il quale crede che col progetto Chigi si pretenda un po' troppo: egli vorrebbe procedere a passi: temo che col troppo domandare si finisca con ottener nulla. Però finisce per associarsi alle proposte dell'on. Chigi.

Prendono ancora la parola diversi oratori per encomiare gli iniziatori del Congresso, in ispecie l'avvocato Bonzi di Alessandria.

Un segretario, di cui non ho potuto conoscere il nome, propose di mandare, prima di sciogliersi, un evviva al Papa per l'iniziativa presa per la liberazione dei prigionieri italiani.

La proposta cade fra una rumorosa ilarità.

Il Congresso approva infine il seguente ordine del giorno formulato dagli avvocati Tondi e Bonzi.

« Il Congresso delibera:

« 1° Di far vivi e sinceri voti perchè dal Governo sia sollecitamente portato alle deliberazioni dei due rami del Parlamento il progetto dei segretari comunali presentato dall'on. Chigi, progetto già accettato da 60 deputati;

« 2° Di far vivi voti perchè riforme siano introdotte nella vigente legge comunale e provinciale, allo scopo di semplificare i sistemi delle nostre amministrazioni, in modo da rendere più facile e più semplice l'azione del Comune nel grande organismo della nazione. »

Fortunato si dichiara lieto della bella riuscita del Congresso e si augura che tanta concordia d'intenti possa apportare buoni frutti.

Chigi, alla sua volta, ringrazia il Municipio di Alessandria dell'Ospitalità accordata ai congressisti e scioglie la seduta.

I congressisti si radunarono poscia a banchetto al *Gran Caffè della Meridiana*.

ALESSANDRIA.

4 giugno. (Gagliardo). — **Necrologio.** — Ieri sera, dopo lunga malattia, moriva il signor G. A. Grattarola, direttore del locale *Arbitrato*.

Era una buona ed onesta persona, e noi inviamo alla vedova di lui una parola di sincera condoglianza.

CUNEO.

4 giugno. (Prat). — **Consiglio comunale.** — La seduta di ieri sera è stata quasi interamente assorbita dalla discussione dell'interrogazione fatta dal consigliere Ponzo sulle varianti introdotte al grandioso palazzo delle scuole, sul corso Garibaldi, varianti che, secondo lui, sarebbero di grave danno e di permanente sfregio architettonico.

Appena dichiarata aperta la seduta il consigliere Ponzo domanda se si può variare un progetto approvato da un'apposita Commissione del Governo, e senza altro rassegna le dimissioni da consigliere.

Il sindaco, comm. Boeri, dà alcune spiegazioni su lettere scambiatesi fra lui e l'ing. Ponzo circa l'[illegible] della seduta del [illegible] scorso mese e spera che non si arrivi ad una deliberazione da indurre il consigliere Ponzo a dimettersi.

Pinelli, assessore pei lavori pubblici, difende l'operato della Giunta e fa vedere l'insussistenza di alcune varianti, eseguite secondo il progetto, e come di tutto siasi domandato il parere delle Commissioni di periti.

Soleri, essendo stato anche lui assessore dei lavori pubblici, corrobora l'asserto di Pinelli.

Replica del *Ponzo*.

Bellone e *Bertrandi* propongono la chiusura con un ordine del giorno puro e semplice.

Dalmasso propone invece che il Consiglio, sentite le spiegazioni della Giunta, ne approvi l'operato.

Il pubblico rumoreggia, e la Giunta, visto che si vuol addivenire ad una votazione, dichiara di ritenersi dal votare e di accettare l'ordine del giorno Dalmasso.

Posto ai voti viene approvato con voti 17 favorevoli, 2 contrari ed 1 astenuto; ponendo così termine a questa increscioso questione.

Si dà quindi lettura della relazione della Commissione sulla revisione della tariffa daziaria e si delibera di imporre un dazio d'entrata sui [illegible] di L. 1,50 per quintale, [illegible] — e di mantenere quello sulla paglia.

PINEROLO.

3 giugno. (X). — **Gli esami dei tenenti anziani.** — Ieri, 2 corrente, presso la nostra Scuola di cavalleria hanno principio gli esami per la promozione dei signori tenenti anziani al grado di capitano.

La Commissione esaminatrice è composta dei signori: Luigi Majnoni d'Intignano, maggior generale comandante la settima Brigata di cavalleria; del cavaliere Lorenzi Orazio, colonnello comandante il reggimento *Piemonte Reale* (2); cav. Lisini, comandante il reggimento *Novara*; cav. Mattioli, colonnello comandante il reggimento [illegible]; del cav. Luigi Berta, colonnello comandante la Scuola di cavalleria; dei maggiori di cavalleria Cougio, Querela e Sborra di Cerreto, e di altri ufficiali istruttori. Gli esami dureranno per una settimana circa.

— **La posizione insostenibile di un sindaco.** — Nel vicino Comune di [illegible], il sindaco di nomina regia, [illegible] di non avere più nulla [illegible] tato. Comunicò a voler rimanere in carica e malgrado delle ripetute prove di sfiducia dategli dal Consiglio e specialmente dalla Giunta municipale. Le cose in questo Comune sono giunte a tal punto, che i membri della Giunta non vogliono neppure firmare i mandati di pagamento in favore degli impiegati e salariati; da tempo non avvengono più sedute, per mancanza del numero legale.

— **Il nuovo sindaco di Villafranca Piemonte.** — Venne testè nominato sindaco di Villafranca Piemonte l'avv. Francesco Ricardo.

SACRA DI SAN MICHELE.

4 giugno. — **La venuta della Principessa Laetitia.** — Martedì, 2 giugno, S. A. R. la Principessa Laetitia, col suo seguito, si recò a visitare la Sacra di San Michele.

Giunta alle 9,30, colla ferrovia a Sant'Ambrogio, compiè la salita sui muli, giungendo alle ore 11 all'Albergo *Ticciano*.

Ricevuta ed accompagnata dal reverendo rettore don [illegible], si recò poscia a visitare l'Abbadia.

Alle 12,30, ritornata all'albergo, le venne servito un banchetto, che riuscì [illegible].

Verso le 16,30, S. A. R. dimostrandosi soddisfatta della sua gita, ridiscese la sua altezza, che le era appositamente stata addobbata di fiori.

SALUGGIA.

3 giugno. — **Annegamento.** — Venne trovato vicino al ponte della ferrovia sulla Dora Baltea, certo Angelino Clemente, carrettiere, da Saluggia; si dice che nell'interno del tempo di questa notte, non abbia visto il pericolo, e scivolò dentro. L'infelice lascia la moglie e quattro figli.

SALUZZO.

4 giugno. (Nemo). — **Grandinata devastatrice.** — Avemmo ieri, poco dopo il meriggio, una di quelle grandinate che ci ricorda la triste giornata dell'11 luglio 1893. Fortunatamente tenne poca estensione, circa 8 chilometri quadrati, ma nella zona colpita l'opera fu devastatrice ed ogni raccolto, uva, frutta, e frumento, andò perduto. Il circuito della zona è determinato da questa linea: dalla cascina San Lazzaro per la strada comunale, e quindi per la collina in regione Sauiglia, San Lorenzo, Santa Caterina, Vigna Turinella discende alla parte piana, estendendosi fra i due rivi Tagliata, che lambisce la sponda sinistra fino alla traversa della strada comunale di Manta; si scende quindi dalla sponda di detto rivo e passando a sud della tenuta Pinpano, attraversa la provinciale di Piasco al Chiabotto Marchisio, dove, salendo a nord di un centinaio di metri dal cimitero, abbraccia tutto l'abitato ed i casolari che si trovano inferiormente alla strada di circonvallazione e finalmente, attraversata la via di Barge, poco oltre la cascina del Pilone, si unisce alla strada di San Lazzaro.

Sulla periferia di questa zona i danni furono meno sentiti, ma più intensi e quanto mai devastatrice in regione della grandinata, nelle proprietà più prossime all'abitato, dove l'uragano imperversò per una buona mezz'ora.

SPORT

Le corse al Gorbido degli Amoretti.

2ª giornata.

Finalmente il buon tempo ha lasciato affluire alle corse una società molto elegante e numerosa a far corona alle tre principesse: la Duchessa d'Aosta vedova, la Duchessa Isabella di Genova, la Duchessa Elena, e al Duca Amedeo d'Aosta e al Conte di Torino.

Erano accorsi anche da Milano, da Novara, da Vercelli, da Alessandria i principali amatori di Sport, e dal brulichio di tanta eleganza, di tante toilette estive risaltava una nota festosa come un ringraziamento al bel sole ricomparso, alla buona aria che mitigava un calore apparso perfin precoce dopo tanti giorni piovosi e tristi.

Le corse, animate così dal pubblico, riuscirono per sè stesse interessantissime.

Prima corsa. — **Premio Tribune.** — (*Corsa a vendersi*). L. 2000 per cavalli di quattro anni ed oltre, d'ogni paese che non abbiano vinto nel 1896 L. 500. — Distanza metri 1600.

Corrono: *Pace* (Maiden) della Scuderia San Fermo e *S. Giorgio* (Wright) di Enea Gallina.

Arrivano:

1° *Pace*, facilmente.

2° *S. Giorgio*.

Il totalizzatore da L. 5 dà L. 6.

Seconda corsa. — **Premio Parlango** (*handicap ascendente*). — L. 2500 per puledri d'ogni paese nati nel 1893. — Distanza metri 1800.

Corrono: *Ramingo* (Rossiter) della Razza di Carmignano, *Gloria* (Wright) di Costanzo Sinisi, *Ontarde* (Chapman) della Razza Volta, *Mosquito* (Woodley) della Razza Volta, *Glaucus* (Salutini) di T. Rook *senior*, *Jubilée* (A. Rook) di T. Rook *senior*.

Arrivano:

1° *Mosquito*, per una testa.

2° *Glaucus*.

3° *Ontarde*.

Il totalizzatore da L. 5 dà L. 21.

Terza corsa. — **Premio Duca d'Aosta.** — L. 4000 per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre d'ogni paese. L. 1000 al secondo date dalla Società. L. 500 sulle entrate al terzo. — Distanza metri 4000.

Corrono: *Palmira* (Horan) della Razza San Salvà e *Royal Hart* (Woodley) della Razza Volta.

Arrivano:

1° *Palmira*, per una lunghezza.

2° *Royal Hart*.

Il totalizzatore dà L. 7.

Quarta corsa. — **Premio Principe Amedeo.** — L. 20,000 per puledri e puledre nati nel 1893 d'ogni paese. Sulle entrate L. 2000 al secondo, L. 1000 al terzo e L. 1000 all'allevatore del puledro se nato in Italia e alla scuderia italiana importatrice se nato all'estero; altrimenti a fondo di corsa. — Distanza metri 3200. Sono iscritti 23.

Corrono: *Santiago* (Malden), *Tauville* (Hemmings) della Petite-Ecurie, *Noble Dame* (Chapman) di Camillo, *Goldoni* (A. Rook) di T. Rook *senior*, *Pistenhuit* (Horan) della Razza di San Salvà e *Cor de Chasse* (Woodley) del conte di A. Tonnerro.

È la corsa più interessante della giornata ed è seguita col massimo interesse.

Alla partenza *Tauville* ha il primo posto seguita da *Cor de Chasse* e da *Pistenhuit*. Mantiene il primo posto fino agli ultimi quattrocento metri: *Pistenhuit* la raggiunge ed arriva primo, seguito da *Tauville* che è ottimo secondo.

Arrivano:

1° *Pistenhuit*.

2° *Tauville*.

3° *Cor de Chasse*.

Il totalizzatore dà L. 7.

Quinta corsa. — **Military** (*Steeple Chase*). — Ufficiali in attività di servizio appartenenti alla prima circoscrizione. L. 2000 date dal Ministero della guerra, delle quali 1000 e le entrate al primo, 600 al secondo e 400 al terzo. Entrata L. 50, *Forfeit* 25. — Distanza m. 2500.

Su cinque iscritti, ritirandosi *Frol*, corrono: *Sparta*, del tenente Alvisi Adalberto, montata dal tenente Caprilli;

Sabina, del tenente Marchino;

Gold, del tenente Po;

Mascovitch, del tenente Alfredo Ferrati.

All'ostacolo *Mascovitch* cade non recando alcuna ferita al suo cavaliere, e arrivano:

1° *Sabina* per 25 lunghezze.

2° *Sparta*.

Con questa corsa termina la seconda giornata di corse agli Amoretti e la nostra piazza d'Armi va a mano a mano animandosi di eleganti equipaggi.

Le Corse ciclistiche di Alessandria.

Alessandria, 4 giugno.

(Gagliardo) — Contrastato dalla perfidia di un tempo ostinatamente piovoso e minaccioso, oggi ebbe luogo la prima riunione ciclistica.

Ecco il risultato delle corse:

I. *Apertura*. — Arrivano: Vichezi, Gerla, Dall'Orso, Vagorelli.

II. *Gran premio Alessandria*. — Prima batteria, arrivano: Gongotti, Tomaselli, Geò, Yenane, Novelari — Seconda batteria, arrivano: Illzio, Lamberiach, Lambrechi, Ferrario, Boldi — Terza batteria, arrivano: Fonteccilli, Singrossi, Parnasc, Neuport, Ronzino — Quarta batteria, arrivano: Bourillon, Pasini, Aulari, Fava, Rondou.

III. *Premio patronesse*. — Prima batteria, arrivano: Ferico, Heroni, Butteri-Ramella di Milano, rotta catena, cadde e caddero in conseguenza Butteri e Doroni di Torino — Seconda batteria, arrivano: Spartaco, Vedovati, Flick — Terza batteria, arrivano: Rossi, Perelli, Urbini — Quarta batteria, arrivano: Momo, Tomasi.

IV. *Gara Italia*. — Prima batteria, arrivano: Fontecchi, Bourillon, Tommaselli, Yenane (Alaimo) — Seconda batteria, arrivano: Gengolta, Pasini, Parmar, Lambrechi.

V. *Decisiva Patronesse*. — Arrivano: Momo, Spartaco, Perico, Tommasi, Perelli.

VI. *Decisiva Gara Italia*. — Arrivano: Bourillon, Gongolta, Pasini, Tommaselli.

VII. *Tripletta*. — Triplette. Prima batteria, arrivano: Fava-Tarli-Fava — Seconda batteria, arrivano: Pasini-Tommaselli-Singrossi — Pannar-Bermond-Gen.

VIII. *Decisiva Tripletta*. — Arrivano: Pasini-Tommaselli-Singrossi, fratelli Fava e Tarli.

Una gara velocipedistica popolare fra Milano e Torino.

La *Bicicletta* pubblica una lettera dell'avvocato Enrico Lazzatto, presidente del Club Ciclistico di Milano, il quale annunzia che la Società da lui presieduta intende ripetere sul percorso Milano-Torino la gara che, sullo stesso percorso, vi fu il 28 giugno 1893 e che raccolse 250 partenti ed ebbe 180 arrivati.

La gara avrà luogo nell'anniversario di quella, cioè il 29 corrente giugno.

Reati e Pene

Le disgrazie di un farmacista di Pamparato.

(Corte d'Appello di Torino).

Il signor Scagliotti cav. Domenico esercivа nell'estate scorso una farmacia nel Comune di Pamparato, sita nel circondario di Mondovì.

Il 30 giugno, Selvatico Maria vedova Briatore recossi nella farmacia, portando una ricetta del dottor Sappo, di Pamparato, che prescriveva 20 pillole, che dovevano essere composte di centigrammi 50 di cloridato di chinino e di 5 di ergotina, destinate per due figli della Briatore, che erano ammalati di una cronaca cutanea.

Il farmacista ritirò la ricetta e disse alla Selvatico di ripassare dopo un'ora; questa all'ora stabilita ripassò e ricevette una scatola contenente 20 pillole.

Giunta a casa ne fece prendere una al figlio Bartolomeo, d'anni 13, e l'altra alla figlia Marianna, d'anni 25. Poco dopo che la Selvatico se n'era andata, lo Scagliotti scorgendo sul tavolo della farmacia un vaso portante la scritta « cloridato di morfina », si accorse d'avere scambiata questa sostanza col cloridato di chinino, stato prescritto dal medico, e spediva un suo commesso nella casa della Selvatico per farsi riconsegnare la scatola delle pillole, e per avvertirla dello sbaglio.

Il commesso recatosi infatti colà riportò allo Scagliotti la scatola contenente le 18 pillole residue ed il farmacista, senza curarsi d'altro, se ne andò a letto.

Nei due ammalati si manifestarono quasi immediatamente i sintomi dell'avvelenamento, che veniva constatato verso le 20 1/2 dal dottore Sappo.

Malgrado le cure sollecite prestate, il Briatore Bartolomeo, più giovane, soccombeva dopo poche ore e la Marianna riportava lesioni pericolose di vita, che guarirono nel termine di giorni 37.

Il farmacista di Pamparato venne rinviato al giudizio del Tribunale di Mondovì, che lo condannò alla detenzione per mesi 15 ed alla multa di lire 2500. Il condannato appellò, ma la Corte ridusse la pena a 5 mesi.

Presidente: cav. Teja; Pubblico Ministero: Cavalli; Parte civile: avvocato Bovetti; Procuratore: Sachero; Difensori: Cavaglià e Rossi Pier Carlo di Mondovì; Cancelliere: Fornari.

Una brutta sorpresa.

(Corte d'Appello di Torino).

La sera del 18 febbraio u. s., penultimo giorno di carnevale, la signora vedova Levi, residente in Fossano, si era recata a fare un po' d'allegria presso una vicina. Ritornata dopo forse un'ora in casa con una ragazzina e fatte alcune chiacchiere, si chiuse in camera per porsi a letto. Ma scegendo la coperta fuori di luogo e tutta arruffata, fece per metterla a posto. Ma avava un bel tirare, tutto riusciva inutile, perchè il tappeto resisteva sempre.

La signora Levi, giustamente impressionata di quanto accadeva, guardò sotto il letto per ottenere la spiegazione di quell'avvenimento. E la spiegazione non tardò a trovarla, poichè scorse un individuo che se ne stava colà lungo e disteso con tanto d'occhi spalancati e con un contegno poco rassicurante. A tale scoperta essa si pose a gridare a squarciagola ed uscì di casa per chiamare aiuto; ma intanto il ladro era riuscito a darsi alla fuga senza essere visto.

Dopo la scomparsa del ladro si constatò la mancanza d'un orologio, d'un paio d'orecchini e di poche lire.

L'Autorità giudiziaria sospettò che l'autore del furto fosse un certo Clara Simone, di Mondovì, negoziante girovago, già altre volte condannato, pratico della casa della Levi, e che era giunto in Fossano la sera in cui avvenne il furto.

Arrestato, egli argò e cercò di provare l'alibi; ma il Tribunale di Cuneo, di fronte al riconoscimento della signora Levi, lo condannò ad un anno di reclusione.

Il condannato appellò, ma la Corte confermò in merito la sentenza, riducendo però la pena a nove mesi, non risultando provata l'aggravante della scalata.

Presidente: Teja; Pubblico Ministero: Garelli; difensore: Colombo.

Le baruffe chiozzotte.

(Corte d'Appello di Torino).

Non è solo a Chioggia che le donne litigano, altercano, e se ne dicono delle cotte e delle crude, ma anche in Molière, piccolo e ridente paesello sulle Alpi, tra Oulx e Cesana, è accaduta una baruffa tra la moglie del sindaco, Rigot Virginia, e certa Soubry Giuseppina. Ma mentre a Chioggia tutto si riduceva a semplici chiacchiere, a Molière le cose diventarono alquanto più tragiche.

Tra le due donne, vicine di casa, erano sorte contestazioni per un argomento di somma importanza.

Si trattava di accertare nientemeno chi avesse fatto ribaltare un carro. La Soubry sosteneva che tale fatto doveva attribuirsi al figlio della Rigot, questa invece negava energicamente.

Le due donne, non più giovani, perchè una di 52 anni e l'altra di 42, non avrebbero dovuto eccedere i limiti d'una semplice polemica verbale. Invece che cosa avvenne?

La Rigot, la quale sosteneva l'innocenza del proprio figlio, scendo dalla finestra della sua casetta, discese nella strada per convincere con argomenti più vibrati la Soubry che colà si trovava.

E le due donne si accapigliarono in tal modo e si percossero con la vivacità e con la foga, se non più di giovani anni, certo come sanno farlo le montanare, cresciute al libero sole ed alle fatiche dei campi.

In sul più bello giunse il sindaco, che in quel momento non dimenticò di essere oltre funzionario di pubblica sicurezza, un buon marito; egli separò le due donne, portò la sua moglie in letto, perchè la riconobbe ferita, e prima che per il medico mandò per i carabinieri. Questi vennero, arrestarono la Soubry e fecero il loro bravo rapporto.

Il Tribunale di Susa, con sentenza 12 novembre 1895, ritenne che la Soubry avesse agito in istato di legittima difesa e l'assolse, e condannò invece la Rigot per le lesioni inferte alla Soubry.

La Rigot ricorse in appello, e mentre il suo difensore tentava di dimostrare che la Soubry non aveva riportato le pretese lesioni, e in ogni caso doveva essersele fatte cadendo, questa, che era Parte Civile in causa, si mosse dal fondo dell'aula, e si avvicinò all'usciere, per fargli constatare de visu le lesioni riportate, ma il buon usciere rifiutò di fare qualsiasi perizia al riguardo.

La Corte dopo un lungo dibattimento, pronunciò sentenza nella quale assolse la Rigot dalla fatale imputazione.

Presidente: cav. De Amicis; P. M.: cav. Cavalli; Parte civile: Proc. Calligaris, avvocato Paroletti; Difensore: avv. Abramo Levi.

Ingente contrabbando.

(Corte di Cassazione di Roma).

I lettori ricorderanno il processo per contrabbando, di cui abbiamo dato una minuta relazione quando si è svolto avanti il Tribunale Penale di Genova.

Allora il Tribunale, dopo 10 giorni d'udienza, si dichiarò incompetente, ritenendo che fatti nuovi accertati nel dibattimento rendessero necessaria la declinatoria del Foro, e rinviò la causa al giudice istruttore. Appellò da tale sentenza il Pubblico Ministero, ed appellarono anche alcuni imputati, ai quali era stata negata la libertà provvisoria.

La Corte d'Appello di Genova, giudicando, ritenne bensì che il Tribunale dovesse dichiararsi incompetente, ma che la causa dovesse rinviarsi alla Corte di Cassazione perchè giudicasse in linea di conflitto.

Contro questa sentenza ricorsero gli imputati in Cassazione, sostenendo che la Corte d'Appello non poteva, per ragioni di procedura, pronunciarsi.

Il ricorso verrà sostenuto dagli avvocati Cavari Alessandro, Pietro Cogliolo di Genova, e Gorla-Gatti di Torino.

Arti e Scienze

L'arte alla " Triennale "

Nella sesta sala.

Come la quinta sala ha preso il nome dalla *Marcita* del Pugliese, la sesta lo prende dal quadro di Previati: *Il Re Sole* (192).

Arduo è per me, che non ho pretese critiche, il parlare di questo quadro, che suscita tante e spesso vive discussioni. Da una parte si schierano i divisionisti ad ogni costo, i fantasisti, i simbolisti, gli esteti; dall'altra i misoneisti, quelli che dell'arte hanno un concetto positivo, i postpittori della scuola passata e quel pubblico che vuol vedere sulla tela ritratte le immagini della realtà.

Ond'è che gli uni lo dicono bello, un capolavoro, gli altri brutto, una cosa orribile, e via via fino all'*osanna* da una parte e al *crucifige* dall'altra.

Ora io credo il quadro non meriti proprio *ni cet excès d'honneur, ni cet indignité*.

Ma vediamo il quadro.

Il Re Sole, con la Maintenon (è a credersi) a braccetto, scende dalla sua berlina dorata in un campo ed infila una stradicciuola fra le spighe, ai cui margini fanno ala con riverenze profonde uno stuolo di dame da una parte e uno di cavalieri dall'altra. Sul fondo si vedono altre berline dorate, tirate da cavalli bardati di rosso, con i postiglioni in livrea rossa.

È dunque una rievocazione fantastica di quei tempi, di quei costumi che pel loro carattere cortigiano divennero storici, epperò il quadro ha virtù di richiamare la mente dell'osservatore ad un momento che per conto nella storia delle.... debolezze umane.

Come soggetto adunque, tutto da ammirare, nulla da censurare.

Ma mi si permetta di entrare un po' nel merito della pittura, solo per dire perchè il quadro del Previati come mi sembra un'opera apprezzabile, così non mi sembri degna di tanto incenso.

Ho sempre sentito dire che gli elementi principali i quali formano un buon quadro, oltre al principalissimo che è il contenuto, sono: il disegno, il colore, i valori. Ora a me sembra che questi tre elementi siano un po' deficienti nel quadro del *Re Sole*.

Il colore adoperato come lo adopera il Previati diventa quasi inutile; tanto vale adoperare la sanguina o il carboncino, purchè con essi si renda artisticamente e con colore un buon soggetto.

Ma lasciamo stare il colore. Quelle figure sono impeccabili nel disegno? Sono impeccabili nel rilievo? Tutta la composizione è impeccabile nei valori? Solo il gruppo delle dame trova graziosissimo per le movenze eleganti e per il giuoco della luce. Ma molte figure, specialmente quelle del protagonista e della sua compagna, non sono un portento di disegno; e quelle dei cavalieri appaiono appiattite. Quanto ai valori, si osservi soltanto che il cielo è più forte del primissimo piano.

Per concludere, con tutto il rispetto al quadro ed al suo autore, mi pare che questo del *Re Sole* non possa chiamarsi pittura, ma una bizzarria pittorica più o meno simpatica — certo non antipatica — di un novatore con delle buone qualità e con molti difetti.

La sala VI è in gran parte destinata ai novatori; di fronte al Previati c'è il Morbelli, uno dei sacerdoti della nuova tecnica dei puntini, tecnica di cui ho parlato nel mio precedente articolo e che, secondo me, rivela, più un apprezzabile sforzo del pittore che la genialità dell'artista. Morbelli ha tre quadri, cioè ...*Incensum Domine* (210) *80 centesimi* (211) e *Sacanza* (208).

Il primo è un interno di chiesa, nel quale, raccolti nella devozione, stanno molti fedeli. Ammirevole la finezza dell'osservazione e la bravura nel rendere certi particolari di luce, di riflessi, di ombre; ammirevolissimo poi il sentimento generale del quadro. Non v'ha dubbio che questo del Morbelli è uno dei migliori suoi dipinti. L'*80 centesimi* era l'anno scorso alla Mostra di Venezia; esso rappresenta una schiera di risaiuole intente al faticosissimo loro lavoro coi piedi nell'acqua stagna e curve sul riso. L'intento del quadro è sociale, ma il soggetto e il titolo si prestano alla caricatura.

Sacanza rappresenta una donna malata in poltrona sul terrazzo; una nube rosea che campeggia sola nel cielo prende la figura della morte. La poveretta vede quella nube, triste presagio. Qui c'è il simbolismo, e il quadro impressiona le anime gentili. Ottimo il disegno, forte la luminosità; ma in sostanza il quadro non appaga.

Noto un fatto: il Morbelli che, come ho detto, è un sacerdote convinto della tecnica a punti di colore, compiè un'evoluzione. La tecnica che vediamo nel quadro migliore: *Incensum Domine*, non è la stessa di quella in *Sacanza*, ed è assai lontana più da quella in *80 centesimi*.

Gli è che quest'ultimo fu uno dei primi, e il primo fu l'ultimo.

Mi si perdoni il bisticcio, il quale però spiega come anche la tecnica dei puntini vada tramontando in Italia, come va tramontando in Francia, dove quasi non si pratica più. Del resto mi si assicura che anche il caposcuola di questa tecnica, il Segantini, vada prendendo un po' per volta un fare più largo nelle sue tele. Peccato che egli, vittima dei regolamenti, non abbia potuto esporre in questa Mostra.

Un altro dei novatori, il Grubicy, ha tre quadretti, cioè: *Per dare la nota* (alla *sinfonia crepuscolare*) (203), *Mezz'ora prima della sinfonia crepuscolare* (204) e *Sinfonia crepuscolare* (200).

Non comprendo tutte queste spiegazioni delle fasi del crepuscolo, dacchè i quadretti del Grubicy per se stessi sono abbastanza eloquenti; essi sono poi assai simpatici per la poesia.... sinfonica che contengono, pel vigore e giustezza di toni e per la ammirevole trasparenza dell'aria, che ottenne anch'egli con tecnica speciale.

Quello che non comprendo assolutamente è il quadro di Nomellini: *Sera di marzo* (186), tutto impostato su di una nota esageratamente violacea. Sarà difetto della mia retina, ma io non ho mai visto qualche cosa di simile in natura.

Il Mancini ha sprecato, mi pare, le eccellenti qualità del suo fare largo e sprezzato intorno a *Studio* (184), che rappresenta una brutta bambina venditrice di caccingione e di frutta. Il bello è che per dare la luce ad una boccia di cristallo che la bambina tiene fra le mani, l'artista si servì di un coccio di specchio, che qualcuno adesso ha tolto. Quando vedremo la pittura con le stoffe appiccicate per *fare* gli abiti?

Grazioso per l'espressione del volto di una madre che ascolta il segreto del suo piccino è il quadro di Danieli: *In Segreto* (189).

Sopra il quadro del *Re Sole* ve ne ha uno di Scattola Ferruccio, intitolato: *Ultimi raggi* (191). Parlo di questo quadro perchè se non m'inganno, il suo autore vinse un grande premio l'anno scorso a Milano. Francamente non so comprendere come questo quadro, ed un altro *Tramonto d'inverno* (000) che è nella sala XIII, possano essere del prelodato Scattola, vincitore dell'importante premio, tanto mi sembrano puerili, deboli e vuoti, e per giunta poco simpatici.

Il Bessi ha qui *Tranquillità* (185), un quadretto pieno della poesia, della solitudine che ben risponde al titolo.

Un buon effetto di trasparenza dell'aria ha ottenuto con la teoria degli scomponenti il Fantoni Mario nel suo *Tramonto sereno* (184), ma il paesaggio potrebbe essere un po' più simpatico.

Pieno di sole vibrante, studiato con ingegno e coscienza, è il quadro del Reyend: *Mattino d'Autunno nel Canavese* (217).

Sezanne ha un quadretto intitolato *Geometria* (215); devo avere un contenuto simbolistico che non so afferrare perciò come pittura è insignificante.

Assai bene è interpretata la vecchiaia, solitaria e laboriosa nel quadretto del Rossotti: *Inferno* (218). Una vecchietta dell'aspetto nobile lavora in calze accanto ad uno squallido caminetto. La figura della vecchietta è disegnata e dipinta con molta efficacia.

GUGLIELMO FERRARI.

La morte di Ernesto Rossi.

Firenze, 4 (*Stefani*). — Alle ore 12'6 morto a Pescara per paralisi cardiaca Ernesto Rossi, l'illustre attore drammatico.

Ernesto Rossi fu uno dei più celebri attori italiani di questo secolo. Egli era nato nel 1827 a Livorno, e s'era dato dopo studiato legge per alcuni anni all'Università di Pisa, all'arte, fuggendo con una Compagnia secondaria.

Si mise in vista prima a Milano, col Meneghino Moncalvo; fu allievo di Gustavo Modena, e raggiunse la fama internazionale rapidamente.

All'estero si fece conoscere prima recitando con la Ristori; poi fece Compagnia da sè e incominciò a peregrinare pel mondo, che tutto intero gli decretò immensi onori.

Pochi come lui furono amici personali dei maggiori principi e regnanti; pochi come lui riuscirono ad essere oltrechè artisti, uomini colti, superiori al loro ambiente.

Egli sempre vegeto e sano, e malgrado i suoi sessantotto anni, era sempre dedito allo studio, al lavoro.

Tornava da una fortunatissima *tournée* in Russia, quando — sbarcato dopo un faticoso e travagliato viaggio di mare — veniva colto, a Pescara, da un attacco della malattia di cuore che lo tormentava da qualche tempo.

La « nota » principale della carriera del Rossi fu l'aver saputo rendere popolari i drammi di Shakespeare, ai quali dava un'interpretazione d'una rara efficacia. Di Ernesto Rossi si ricorda anche la mirabile recitazione di parecchi canti di Dante.

L'arte italiana perde in Ernesto Rossi una sua vera gloria.

Concerto Calzolajo. — Questa sera, come abbiamo già annunziato, nel gran salone dell'*Albergo dell'Europa* e col gentile concorso dei professori Boerio e Polo, avrà luogo alle 21 1/2 il concerto dell'artista di canto Maria Vittoria Calzolajo, che ci giunge da Roma, accompagnata da bella fama e che qui in Torino già ebbe campo di farsi apprezzare privatamente.

Il programma si compone per la parte vocale di varii pezzi del Mozart, dello Schumann, del Giordani, del Falconieri, del Liszt, del Massenet, del Donizetti, del Rossini e del Délibes. Il Boerio suonerà due pezzi per pianoforte del Ferraria; il Polo la 2ª *Polonese*, del Wieniawski per violino, ed il Boerio ed il Polo insieme la sonata numero 7 in *do minore* per piano e violino, del Beethoven.

Al concerto assisteranno molto probabilmente le Loro Altezze.

Il buon nome della esimia artista signorina Calzolajo, coadiuvata dal Boerio e dal Polo, la varietà del programma ed il concorso di pubblico scelto ed elegante renderanno il concerto senza alcun dubbio uno dei più interessanti di questa fioritura primaverile.

Giardino-Caffè Romano. — La contessina Fanny Ferrucci, applaudita cantante internazionale, farà stasera la sua prima comparsa.

L'undecima elettrica. — Questa sera, per l'undecima elettrica, vi sarà concerto col il seguente programma:

1. Strauss, *Das Leben ist doch Schön*, valtzer — 2. Offenbach, *La figlia del tamburo maggiore*, sinfonia — 3. Petrella, *Contessa d'Amalfi*, duetto — 4. Strauss, *Meistergeister*, valtzer — 5. Valente, *potpourri* nell'operetta *Paquita* — 6. Hermann, *La croix d'argent*, sinfonia — 7. Pallavicini, *Sorriso*, mazurka — 8. Avagnina, polka. Direttore d'orchestra: maestro Avagnina.

Ecco poi i nuovi acquisti effettuatisi di questi giorni: N. 354 *Madre adorata*, Bianchi Luigi, dal signor Giovanni Maioli — 454 *Tempo secchione*, Silvestri Oreste, dal signor dottore Zaccaria Treves — 78 *Nel bosco*, Belloni Giorgio, dal cav. Rodolfo De Planta.

Ieri visitarono l'Esposizione oltre 1900 persone con biglietto a pagamento.

Spettacoli — Venerdì 5 giugno

ALFIERI, ore 21: *Histoire d'un Pierrot*, pantomima. Serata d'onore di Jole Cantiel e Petit Pierrot Rita Carrera.

BALBO, ore 20.30. (Comp. d'op. Calligaris-Graviua): *Coquelicot*, operetta.

ARENA, a 20,30 (Compagnia drammatica italiana): *I nostri buoni villici*, commedia.

GIARDINO CAFFE' ROMANO. Ore 20.30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Questa sera dalle ore 21 alle 23 serata elettrica.

SFERISTERIO TORINESE. Giuoco del Pallone: (via Napione, 32) oggi ore 17 partita al pallone (tamburo).

CRONACA

La commemorazione di Garibaldi fatta dall'on. Taroni.

Alle ore 15, d'oggi, la vastissima sala dell'Associazione generale degli operai era gremita di gente accorsa per udire la commemorazione di Garibaldi, che doveva essere fatta dai deputati Taroni e Zavattari. La riunione era indetta dal *Partito repubblicano italiano*.

Al banco della Presidenza sedevano infatti alcuni fra i più noti radicali della nostra città.

L'on. Taroni fu applaudito al suo ingresso nell'aula; il pubblico provò peraltro un senso di delusione non vedendo comparire l'onorevole Zavattari.

Goldmann presenta l'oratore. Nota che mentre gronda ancora il sangue versato per una causa ingiusta, mentre sentiamo l'umiliazione ed il dolore di sapere che gemono prigionieri migliaia di nostri fratelli in terra africana e ciò, come disse recentemente un poeta:

> Perchè un ladro imperiale e un imbecille
> Si son creduti eroi....

fa bene innalzare la mente a colui che da Caprera designa sulle alture di San Giusto le sante rivendicazioni della patria. Saluta il Taroni, figlio della forte Romagna, e ringrazia l'Associazione generale degli operai, che concesse la sua aula per la commemorazione. (*Applausi*)

Taroni comincia annunciando che lo Zavattari, suo collega al Parlamento, non potè oggi recarsi a Torino, essendo iscritto per parlare alla Camera; reca all'Assemblea i sensi di rammarico ed il saluto di lui.

Venendo a parlare di Garibaldi, osserva come nessuno mai, al pari di lui, incarnò il sentimento popolare; onde nessuna storia è più nota della sua e viene, anzi, colorita dal popolo colle induzioni dell'animo entusiasta. Perciò appunto, anche nella tomba, continua Garibaldi ad essere il campione dell'umanità.

Il ricordo di lui ci fa parere più doloroso il confronto fra la patria sognata e quella che abbiamo. Accennando alla sua, disse un giorno il Governo italiano: *Quella bandiera non è la mia*. « Infatti — dice l'oratore — non è di Garibaldi quella bandiera che sperde le forze nazionali in pazze imprese nelle terre africane, mentre gemono tuttavia sotto lo straniero alcune fra le più belle parti della patria nostra; non è sua quella bandiera che al popolo affamato dà soltanto le leggi eccezionali; quella bandiera sotto cui militano il nepotismo, la veruzione, le delapidazioni denunciate dalla relazione Astengo.

« La bandiera di Garibaldi, allo incontro, anche quando perdita era la fortuna delle armi, vinceva ancora con la bontà della causa; la sua bandiera era quella della giustizia sociale — giustizia che può ottenersi soltanto coll'acquisto dei poteri politici ed economici, col suffragio universale, col *referendum*, col controllo degli elettori sull'opera dei loro rappresentanti. »

Il Taroni termina dichiarando quali [illegible] ad essere il programma e le doti della Repubblica, se vorrà essere pratica veramente; a tale scopo si rivolge, così all'opera dei radicali come a quella dei socialisti.

Il discorso del Taroni fu più volte interrotto da applausi. Questi però diventavano intensissimamente assordanti quando l'oratore faceva qualche allusione a rivendicazioni d'indole economica, perchè il partito socialista era numeroso nell'aula.

Un membro di questo partito, ad un certo punto, interruppe addirittura l'oratore, gridando che *la Repubblica è stata traditrice (sic)*, al che fanno eco le grida di « Viva il socialismo! »

L'on. Taroni non può esimersi dal dichiarare che le parole che hanno risuonate nell'aula non gli sembrano nè opportune nè cortesi verso un ospite.

Alla conferenza assistevano, con tre o quattro bandiere, una quindicina di garibaldini che rivestivano la storica loro uniforme; essi si recarono poi a portare una bella corona al monumento di Garibaldi, sul corso Cairoli.

Ancora il Policlinico generale e l'on. Peroni.

Dal presidente del Policlinico generale riceviamo stamane la seguente lettera che risponde alle nostre precise e categoriche questioni accennate su queste stesse colonne il 30 maggio u. s., e noi vi diamo immediata pubblicazione:

Torino, il 4 giugno 1896.

Onorevole signor Direttore della Stampa,

Codesto rispettabile giornale, nel riprendere sommariamente un secondo articolo del *Grido del Popolo* intitolato: *Per la verità e per la morale — L'elezione Peroni e il Policlinico*, conchiude con un invito a precisa risposta sui fatti riassunti.

Il Policlinico si era prefisso, con la lettera trasmessa al *Grido* suddetto e dal medesimo già annunziata per una prossima pubblicazione, di non più prendere parte a questa incresciosa polemica, a cui era stato tratto dalla necessità di difendersi dalla censura di essersi esso prestato a un giuoco elettorale; ma l'invito a rispondere è ora troppo recisa perchè possa rimanere in silenzio, tanto più partendo esso da un giornale da cui si può aspettare completa imparzialità ed equanimità.

E miglior risposta non si può dare che col mettere a disposizione di V. S. il testo delle deliberazioni del Policlinico e della convenzione col Governo colle rispettive date, da cui il pubblico potrà apprendere:

1° Che la convenzione 1892 scadeva il 31 agosto 1895, ma eravi la condizione solita che si doveva dar disdetta *quattro mesi prima* (art. 11), e quando si accennava alla scadenza del marzo non si alludeva che a quella del termine entro cui, non avvenendo pratiche per modificazioni del contratto, sarebbe stata continuativa di diritto la prima convenzione.

2° Che fin dall'11 aprile nell'assemblea del Policlinico si trattava di addivenire, a sua richiesta, a modificazioni del contratto col Governo, e la relativa convenzione veniva *approvata* il 17 aprile in seduta plenaria dei soci dell'Istituto.

3° Che il Governo l'*approvava* il 23 *stesso aprile*.

4° Che questa *andava in vigore fin dal 1° maggio* poichè, stante le dimissioni Peroni e Quarelli, la direzione della Sezione sarebbe rimasta parzialmente senza titolari.

5° Che alli 15 maggio fu nominato un socio delegato per la *maggiore formalità della firma* di una convenzione *già circolativa dal 23 aprile e già in esecuzione dal 1° maggio*.

6° Che il 14 maggio, alla convenzione già prima vincolativa, si diede così solo la forma riducendola in atto pubblico.

7° Che infine il Policlinico non ha mai contestato che esso percepe L. 3000 dal Governo per far funzionare quello che fu già il Dispensario celtico di borgo Dora (e che adesso è parte integrante della sua sezione III) e che il dottor Peroni ha percepito e percepe L. 2000 dal Policlinico stesso — a titolo di stipendio — nella direzione della sezione III, come ne percepe L. 1000 il dottor Quarelli. Anzi, esso ha, coll'aprire a vista di tutti i verbali delle varie adunanze e deliberazioni al riguardo, dato modo di render certo questo fatto — e ogni circostanza precedente — salvo gli apprezzamenti che ciascuno voglia fare del medesimo.

Ed ora accolga, onorevole signor Direttore, i documenti, di cui ella potrà prendere visione e che dimostrano quanto si è asserito finora:

1° Seduta ordinaria dei soci del Policlinico dell'11 aprile 1895: « Deliberazione 6ª. »

2° Seduta straordinaria 17 aprile 1895: « Deliberazione 2ª. »

3° Convenzione tra il Ministero dell'interno rappresentato dal prefetto di Torino e la Direzione del Policlinico generale per l'annessione a questo Istituto del Dispensario celtico, ecc.

E, ringraziandola della sua ospitalità, m'affermo della S. V.

Dev.mo dott. L. GUIDO SCARPA
presidente del Policlinico generale.

Brevi e definitive conclusioni:

1° È finalmente assodato, certificato e comprovato che **l'on. Peroni percepisce lire duemila sulle 3500 lire pagate dallo Stato al Policlinico di Torino.** (Vedi incompatibilità dell'art. 82 della legge elettorale politica). Intanto questo è l'essenziale, che le duemila lire o direttamente o indirettamente le ha sempre percepite e le percepisce tuttora, mentre alla Camera ha detto che non percepiva nulla.

In via di polemica secondaria dobbiamo ancora avvertire che da questa lettera risulta:

2° che mentre la prima convenzione del 1892 attribuiva direttamente duemila lire per parte dello Stato all'on. Peroni come direttore del Dispensario celtico, la convenzione del 1895 cercò di eludere questa incompatibilità facendo passare per la cassa del Policlinico le solite duemila lire di stipendio;

3° perchè si sia fatta la convenzione del 1895, niente migliore e piuttosto peggiore della precedente, invece di lasciare seguitare senza altro quella del 1892, non lo si comprende se non ammettendo che la novazione del contratto fu fatta per commodo del dottor Peroni, allora candidato alla Deputazione;

4° ammesso che la convenzione del 1892 scadesse in fine agosto 1895 — ammesso pure che fosse conveniente a marzo denunziarne la continuazione per cambiarne le condizioni e i patti — non si capisce perchè i nuovi patti non si siano fatti cominciare dal 1° settembre, periodo preciso della nuova convenzione, ma si siano adottati subito con effetto retroattivo al 1° maggio. Ora i patti di una convenzione durano immutabili per tutto il termine di essa; e anche quando se ne tratta e se ne stipula il cambiamento, sia pure cinque o sei mesi prima, i nuovi patti non cominciano che al fine della convenzione scadente. Ma evidentemente qui furono fatti principiare al 1° maggio, prima ancora della firma della nuova convenzione, per togliere all'on. Peroni l'incompatibilità all'elezione di maggio e per lasciargli percepire, eludendo la legge, le solite duemila lire.

Che adunque percepisca questa somma, che la percepisca sopra un sussidio dato dal Governo, e che la convenzione del 1895 sia stata fatta per eludere la legge, è cosa ormai evidente che risulta dalle stesse dichiarazioni avversarie. — E questo appunto è ciò che fu affermato e si voleva dimostrare. — Grazie delle dimostrazioni dateci e non occorr'altro.

Partenza. — Partì, iersera, per Milano il deputato Taroni.

Una premiazione al teatro Vittorio Emanuele. — Domenica prossima, alle 14 precise, nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali del Liceo musicale e della Scuola d'arti e mestieri.

Vi interverranno le Autorità municipali e scolastiche.

Circolo Filologico. — Domenica, 7 corrente, si aprirà l'annuale Esposizione dei saggi di pittura, disegno e lavori femminili eseguiti nel corrente anno scolastico dalle allieve della Sezione femminile. L'Esposizione rimarrà aperta dalle 13 alle 18 di ogni giorno, sino a tutto il 14 corrente.

I biglietti d'ingresso vengono distribuiti a richiesta dalla segreteria del Circolo.

Una scenata coniugale sulla pubblica via. — Mezzarenta Grazia, una signora sulla quarantina, da Chieti, e Cappelli Enrico, d'anni 47, da Bologna, sono marito e moglie in faccia alla legge e in faccia a Dio, ma non lo sono presentemente in faccia a.... loro stessi. La moglie abita a Torino, il marito a Parigi, e sono divisi oltre che da centinaia di chilometri, anche da circa una dozzina d'anni.

Ma se le montagne non s'incontrano, s'incontrano gli uomini e.... le donne, e il signor Cappelli, venuto a Torino per taluni suoi affari, iersera, verso le 19, va a dar del capo contro la moglie, sotto i portici del corso Vittorio Emanuele.

La moglie alla vista del marito — tanto è il bene che gli vuole — si sentì rimescolare dall'ira e, senza dire nè ai nè bai gli si avventa contro come una tigre ferita. Il marito, confuso, sbalordito, si difende come può; ma la moglie, come se fosse una catalana puro sangue, tira fuori tanto di coltello, tentando di vibrarne dei colpi al petto del marito.

Figuratevi il subbuglio fra gli astanti. La lotta coniugale diventò accanita specialmente da parte di lei, che pareva avesse perduto la [illegible] mentre lui lottava solo per difendersi. Finalmente, ghermito il braccio della moglie, potè disarmarla; in quel momento capitarono due guardie municipali, le quali fecero calare il sipario su quella scena conducendo la coppia scompigliata in Questura, dove la signora Grazia Mezzarenta fu trattenuta in arresto.

Ancora della donna sequestrata. — Il Ricchiardi Antonio stamane si trovava ancora in stato d'arresto alla sezione di Borgo Dora, e così pure il figlio Carlo, d'anni 19. La figlia invece fu condotta fin da ieri e tenuta in una camera di sicurezza della Questura centrale. Continua intanto, per parte dell'Autorità, l'inchiesta iniziata per mettere in luce tutti i particolari del fatto.

Altre voci al riguardo abbiamo noi pure raccolte stamane, e per debito di imparzialità le registriamo. Ci fu riferito, per esempio, che i parenti della seconda moglie del Ricchiardi dicono molto bene di lui e spiegano il fatto dicendo che se chiudeva la moglie in casa si è perchè temeva che, scema come era, commettesse qualche sproposito in suo danno, durante la di lui assenza.

Vi sarebbe però da osservare a questo proposito che se il Ricchiardi aveva di questi timori, poteva avvertire le Autorità, a cui spetta di provvedere in casi simili.

Abbiamo chiesto notizie del Ricchiardi alla conceria Azimonti, ma ci fu risposto che da due sole settimane lavorava in quel stabilimento.

Ad ogni modo, l'inchiesta iniziata raccoglierà tutti gli elementi del fatto e non mancheremo di riferire imparzialmente i risultati che ci saranno noti.

Autoferimento. — Ieri fu ricoverato al San Giovanni il contadino Manfredi Felice, d'anni 21, da Druent, il quale era gravemente ferito ad una mano. Egli raccontò che mentre tentava di estrarre da una tasca una pistola, questa esplose ed il colpo gli asportò un dito.

Il coltello. — Poco dopo la mezzanotte scorsa, certo Pagliotti Giacomo, d'anni 40, garzone pasticciere, si presentò al medico di guardia al Municipio con due ferite di coltello, una assai grave e penetrante la cavità al fianco destro, l'altra meno grave al capo. Stante la gravità del caso, fu mandato all'Ospedale di San Giovanni accompagnato da una guardia municipale. Disse che era stato ferito da uno che conosce solo col nome di Michele, col quale era venuto a questione per futili motivi sul canto delle vie Barbaroux e Stampatori.

Un colpo di bottiglia. — L'operaio Molle Battista d'anni 23, andò la scorsa notte all'Ospedale Maria Vittoria a farsi medicare una ferita alla testa prodotta da un colpo di bottiglia menatogli dal suo compagno G. Ferdinando, col quale era venuto a questione nella *Trattoria del Campidoglio* al Martinetto. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Un uomo che morde un naso. — Ieri, verso le ore 18, venne medicato al San Giovanni certo Rossi Luigi, d'anni 53, ..., da Bologna, residente nella nostra città, via Principe Amedeo, n. 35. Il Rossi, in seguito ad un diverbio avuto col suo coinquilino Amadei Giovanni, fu da questi morsicato al naso in modo che ne avrà per una quindicina di giorni di cura.

PICCOLA CRONACA

Società sott'ufficiali, caporali e soldati. — Il 3 corrente assemblea generale per la nomina di tre membri del Consiglio generale. Occorrendo una seconda convocazione resta fissata per sabato 13.

Interessi di Porta Susa e Borgo San Donato. — Già abbiamo fatto cenno della importante adunanza tenutasi al Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, il 7 maggio.

Il Comitato si è definitivamente costituito per ottenere dal Municipio i maggiori possibili miglioramenti, a favore della regione, ed è composto di: Barberis professor cav. Pietro, Bollea ing. Giuseppe, Cattaneo Alberto, Carpignano Fleury, Cerutti avv. comm. Tancredi, Isnardi cav. Cesare, Fenoglio cav. [illegible], Michele, Guglielminotti avv. Filippo, Guilleo cav. Bernardino, Maurizio Raimondo.

La sede del Comitato medesimo, è presso il suddetto Circolo, via Bertola, N. 42.

STATO CIVILE. — Torino, 4 giugno, 1896.

NASCITE 31, cioè: maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Avellino Alberto con Levi Cesarina — Bertola Dalmazzo con Rorasio Margherita — Buttaroli Angelo con Garetti Fiorentina — Ceresio Francesco con Lardi Ernesta — Gaj Giovanni con Chiesino Anna — Ghezzo Angelo con Borca Matilde — Gropplero Francesco con Abbà Orsola — Marchese Antonio con Marchese Anna — Olivero Luigi con Olearo Teresa.

MORTI: Casin Elisa ved. Marenco, di anni 74, di Ferney (Savoia), cuoca, corso Napoli, 30.
Tunisetti Francesco, id. 51, di Racconigi, lustrata, via dei Fiori, 7.
Melloni Luigia n. Lavezzari, id. 62, di Milano, casalinga, via Gioberti, 57.
Gaudino Emerenziana, id. 0, di Torino, via Principe d'Acaia, 44.
Petrini Serafina, id. 19, di Torino, contadina, via Reaglie, 493.
Carna Cristina v. Moriondo, id. 78, di Torino, sarta.
Bertolotti Michele, id. 67, di Varisella, contadino.
La Croce Giovanni, id. 70, di Pinerolo, muratore.
Gallo Eufrosina, id. 18, di Monteu da Po, fantesca.
Cerlesiera Luigi, id. 62, di Pola, professore.
Beltrandi Giovanni, id. 40, di Mondovì, cocchiere.
Bianche Marg. n. Antoniotti, id. 69, di Cossato, cont.
Salvaia Barbara n. Bessone, id. 86, di Santhià, cont.
Miletto Chiaffredo, id. 50, di Barge, calzolaio.
Più 7 minori d'anni 3.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La Camera d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 11,20 (**Urgenza**):

La Camera dei deputati si è aperta alle ore 10; si seguitò la discussione del Bilancio della Marina, parlò Morin.

I prigionieri del negus sarebbero liberati?

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 11,20:

Stamane corre più che mai insistente la voce che i nostri prigionieri siano già stati liberati in seguito alla lettera del Pontefice al negus.

Recatomi alla Direzione dell'*Osservatore Romano*, che si diceva avrebbe fatto un'edizione straordinaria a mezzogiorno, vi appresi che la notizia della liberazione non sarebbe infondata, però finora nessun comunicato venne trasmesso dal Vaticano al suo organo ufficioso.

Mi si aggiunse essere anche difficile che l'*Osservatore Romano* pubblichi qualcosa in proposito stasera, poichè si attende un telegramma di conferma. La pubblicazione avvenendo, comprenderà il testo della lettera del Papa al negus, nonchè la risposta del negus, molto deferente pel Pontefice.

Il processo Baratieri che comincia oggi ad Asmara.

Telegrafano da Asmara, 4 (Massaua, 4, sera), al *Corriere*:

« Il generale Baratieri è alloggiato nella palazzina del Comando del presidio.

« Egli si mostra calmo e riceve spesso il suo difensore, il capitano del genio cav. Cantoni. La sua salute è scossa, ma non cattiva. Ha solo le gambe alquanto gonfie.

« Quando giunse ad Asmara sul carrozzino del tenente d'artiglieria signor Riccomani, domandò sorridendo, volgendosi al capitano Cantoni ed al tenente Nigra, se le fucilazioni ad Asmara si eseguiscono sempre sotto le case di ras Alula.

« Ieri ed oggi scrisse, preparando la sua risposta all'atto d'accusa, che si fonda sugli articoli 74 e 88 del Codice penale militare.

« Si è lavorato anche oggi per completare la trasformazione della stanzone dell'ex-infermeria della Croce Rossa nel campo cintato, che deve servire ad uso di Tribunale.

« Il Tribunale resta definitivamente composto dei seguenti generali: Del Mayne, Heusch, Gazzurelli, Mazza, Bisesti e supplente Pistoia, che prende il posto di Paganini.

« Tutti i giudici si trovano da ieri ad Asmara, dove giunsero anche i colonnelli Ragni e Brusati, il maggiore Salsa e il tenente Sapelli citati come testimoni di difesa. Complessivamente i testimoni sono trenta.

« La curiosità che desta il dibattimento non è straordinaria, prevedendosene il risultato. Salvo incidenti imprevveduti, si crede che il processo finirà in sei sedute.

« L'udienza di domani comincerà alle 7. »

Lo stato di guerra nell'Eritrea.

Roma, 5, ore 11. — Appena conosciuto l'esito della Missione Nerazzini presso il negus, sarà abolito nella Colonia lo stato di guerra.

L'insubordinazione d'un soldato a Massaua.

Ci si scrive da Massaua, 25 maggio:

Ieri l'altro un soldato italiano, rimproverato da un ufficiale sulla diga che unisce l'isola di Massaua alla terra ferma, diede uno spintone a questo suo superiore e lo buttò in mare.

L'ufficiale si salvò e il soldato trovasi ai ferri. Questo fatto è punito colla fucilazione. Vi terrò informati, a suo tempo, dell'epilogo di questo triste avvenimento.

Una nuova versione sulla morte di Galliano.

Gli ascari mutilati.

Telegrafano da Asmara, 4 (Massaua, 4, sera), al *Corriere*:

« Dall'infermeria di Saganeiti è giunto stamane Morraronae Nedus, uno dei mutilati dell'8° battaglione indigeni.

« Egli racconta che si salvò a Saganeiti dopo aver errato per tre mesi curando alla meglio i suoi moncherini. Dice che durante la ritirata dei nostri vide il capitano Olivari trascinare il tenente-colonnello Galliano ferito sopra un muletto. Seppe poi che lo avevano fucilato e assicura di averne veduto la giubba sanguinosa portata come un trofeo da un soldato dell'Harrar, che la vendette ad un sottocapo tigrino.

« Gli ascari dell'8° battaglione indigeni (maggiore Gamerra) furono mutilati alla presenza di Menelik, che li fece prima corrbasciare (frustare). Morraronae assicura che i mutilati sono moltissimi, forse più di cinquecento.

« Garamedin dell'Oculè-Cusai, figlio di Bata-Agos, scrisse al colonnello Stevani invocando il perdono degli italiani.

« Mangascià infligge castighi a quei pastori dell'Agamè, che fornirono bestiame al nostro Corpo d'operazione. »

Una lettera del padre Werszowitz al generale Baldissera.

Il padre Werszowitz ha indirizzato da Porto Said la seguente lettera al generale Baldissera:

« A bordo del *Vincenzo Florio*, 24 maggio 1896.

« *Eccellenza*,

« Partendo da Roma qual capo di una Missione alla volta dello Scioa, a scopo di recare conforti spirituali e materiali ai poveri prigionieri italiani in Abissinia, abbiamo ricevuto alcune migliaia di lettere dalle rispettive famiglie di quei prigionieri, da consegnarsi ai medesimi. Avendo quindi saputo per via, dai giornali, i nomi dei prigionieri che Vostra Eccellenza ha liberati, ed avendo delle lettere per alcuni di loro, mi permetto di dirigere quelle lettere, nel numero di quarantasette, all'Eccellenza Vostra, pregandola a fare sì che dette lettere vengano consegnate ai rispettivi destinatari.

« Colgo quest'occasione per ricordarmi alla memoria di Vostra Eccellenza, essendo stato, quarant'anni fa, suo compagno, per alcuni anni, nell'Accademia del *Theresianum* in Vienna. Ma Ella stava allora fra i grandi, ed io fra i piccoli; e tali siamo rimasti. Ella di fatti è sempre quel grande generale che colla spada porta alto il nome italiano, ed io sono un piccolo missionario, che colla croce di Cristo si accinge all'arduo impresa di aiutare i disgraziati.

« Voglia gradire Vostra Eccellenza gli ossequii più rispettosi del suo umile servo, ed i saluti più cordiali del suo antico compagno di collegio.

« COSTANTINO conte WERSZOWITZ-REY
« sacerdote. »

L'anniversario di Magenta.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Il Comitato della Lega franco-italiana telegrafò al sindaco di Magenta, ricordando che nel 1895 si recò a Magenta; rinnova oggi i voti per l'unione italo-francese.

Ancora feste a Mosca.

Mosca, 5 (*Stefani*). — I sovrani, accompagnati dai principi esteri, i granduchi e le granduchesse ed i dignitari, visitarono il Municipio, acclamati dalla folla. Iersera vi fu pranzo all'Ambasciata inglese, poscia ballo al Kremlino.

Gli eccidii a Candia.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Canea: « Una famiglia di cristiani, composta di cinque persone, fu massacrata a Vlity. Otto carretti di cadaveri di nottetempo furono portati nel cimitero di Suda. »

Lo *Standard* ha da Atene: « I turchi incendiarono parecchi villaggi nella provincia di Almacoronn. »

Martinez-Campos e Borrero agli arresti.

Madrid, 5 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri decise che Martinez-Campos e Borrero rimangano agli arresti nel loro domicilio fino a nuovo ordine.

Il Consiglio si occupò del bilancio che presenterà alle *Cortes* nella settimana entrante.

Osservatorio di Torino. — 4 giugno
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 15,4 Massima + 23,4
Acqua caduta mill. 4,3
5 giugno — Il sole nasce a ore 4, min. 44; tramonta a ore 20, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 5 giugno

Rendita corso medio d'affari 94 80.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	106 92 1/2 107 00 1/2	— — — —
Svizzera	—	106 85 — 106 75 —	— — — —
Londra	— 2	26 93 — 26 90 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 131 60 — 131 60 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 giugno. — La sorpresa che il dì del Corpus Domini (giorno di mercato) doveva apportare da Parigi si è risolta in una minima reazione non aspettata di 10 centesimi.

Non dandosi a questa alcuna importanza, qui stamane si continuò nella tendenza solita, e la Rendita si tenne sulle 95, mentre tutti i valori accennavano a risveglio.

La Banca d'Italia, come quella che più aveva subito depressione, acquistò più degli altri valori, e oltre si ricondusse a 730.

Il Cambio non vuol rinunciare al 107 e, più rigido che non mercoledì, si si riavvicina a 106 97.

Rendita p.c. 94 85.

Rendita p.t.c 94 97 1/2, 95, 95 05.

Rendita, 4 1/2 0/0, 101 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	730 — 729 —	Ferr. Med.	517 50 518 50
	730 — — —	F. N. Sarde	291 — — —
Ferr. Mer.	683 — 682 50	Cart. Merid.	335 — — —
	683 50 — —		

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 4 giugno	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 [illegible]
» » 3 0/0	101 [illegible]	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	104 35	104 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	86 [illegible]	86 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 15 5
Consolidato inglesi	— —	113 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible] —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco nuovo	21 25	21 [illegible]
Banca di Parigi	— —	840 —
Tunisino	— —	487 —
Egizian 4 0/0	— —	516 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 1/8
Rendita spagnuola ester	64 1/2	64 3/4
Banca ottomana	— —	582 50
Argento fino	— —	477 50
Credito Fondiario	— —	675 —
Suez	— —	3455 —
Lotti turchi	— —	115 —
Ferrovie Meridionali	627 —	628 —
Rendita Russa nuova	— —	64 45
» Portoghese	— —	27 —
Banca di Francia	— —	3740 —
Cambio Madrid	— —	18 60

Bollettino serico. — *Torino, 30 maggio.* — Nella settimana trascorsa il tempo non fu troppo favorevole all'allevamento dei bachi; ciò malgrado non si hanno lagnanze. Le educazioni, ridotte ovunque in varia proporzione a seconda delle regioni danneggiate più o meno dal gelo, proseguono regolarmente.

Continua la nullità degli affari, salvo per i bozzoli secchi più ricercati.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	L.	[illegible]
» classiche	»	[illegible]
» 1.o ordine	»	[illegible]
» 2.o »	»	[illegible]
Organzini extra classici	»	[illegible]
» classici	»	[illegible]
» 1.o ordine	»	[illegible]
» 2.o »	»	[illegible]
Bozzoli gialli classici a rendita L. 00	»	[illegible]

Chivasso, 2 giugno — Frumento l'ettolitro [illegible] [illegible]

Tassa del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 41 — Fino 36 — Casalingo 33 — Bruno 29.

Cuneo, 2 giugno. — Grano all'ett. L. [illegible] [illegible]

Chieri, 2 giugno. — Frumento all'ettol. L. [illegible] — Meliga 11 25 — Segala 11 [illegible] — Fave [illegible] — Miglio [illegible]

Fallimenti.

Torino. — Il 1° giugno venne dichiarato il fallimento di Mongeot Gustavo, esercente negozio di orefice, in Torino, via Maria Vittoria, N. 1. Giudice delegato fu nominato l'avv. Berzio Cesare, curatore provvisorio l'avv. Calligaris Gustavo. Prima adunanza 18 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 14 luglio, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 1° luglio p. v.

— Santanera Carlo, impresario costruttore: Ebbe il giorno 23 corrente, ore 14, per esperimento concordato, che propone il 25 0/0 per i suoi creditori personali, e al 10 0/0 per gli altri creditori.

— Rosichetto Carlo: revocato il fallimento per completo adempimento degli obblighi del concordato.

Alessandria. — Porcherio Lazzaro, cappelli, Valenza: delegazione di sorveglianza: Giovanni Lusani, Tommaso Magliozzi, di Alessandria e Giovanni Negri, di Valenza; confermato il curatore geometra Carlo Nemanzani, di Alessandria.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Caffè Ristorante Cambio

Apertura del Giardino in piazza Carignano

Servizio a prezzo fisso ed alla carta. 3003

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)

angolo via XX Settembre

rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera

Zuppa alla Condé con crostini	L. 0 40
Maniche di frati alla bechamel	» 0 [illegible]
Anguilla fritta	» 0 70
Rane ripiene all'italiana	» 0 70
Stracotto di vitello al vapore	» 0 60
Uova sode alla fiorentina	» 0 70
Cocomeri alla paulette	» 0 40
Fagiuolini all'inglese	» 0 40
Tacchino arrosto con insalata di stagione	» 0 80
Vitello salsa tonno	» 0 70
Scaloppe marinate	» 0 70
Boding bavarese alla dalmatina	» 0 50

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sala, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.

Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Competente mancia

a chi consegnerà al portinaio di via Carlo Promis, 7, di fianco alla Cittadella, un monile oro, formato di brillante zaffiro e smeraldo, stato smarrito in detta via nel pomeriggio del giorno 4 corrente.

La Fiuggi è efficace prima e dopo della litontrisia: triturazione della pietra in vescica.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (82)

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

Egli offrì il braccio a sua madre e passò con lei nella sala da pranzo.

Da parecchi giorni la signora Giovanna aveva notato in suo figlio quella specie d'irritabilità, risultato di una troppo lunga e triste meditazione. Ciò rassomigliava alle malinconie invincibili nelle quali cadeva spesso, nei primi anni dopo la separazione. Il pranzo fu quasi silenzioso. La signora Giovanna mangiò meno ancora del solito. Insorgeva, s'animava internamente, la donna risoluta e pratica contro quegli accasciamenti inutili, dannosi alla gestione degli affari compromessi. Appena ritornati in salone, mentr'egli accendeva la sua pipa, ella s'appoggiò presso di lui alla finestra aperta e rimasero là un poco senza parlare, guardando gli alberi del giardino. Dal Guer invisibile venivano scricchiolii di carrucole.

— È una barca per la casa, Guglielmo?

Egli rispose con voce calma:

— No, mamma, credo sia una barca di sabbia che vidi arrivare stasera.

Ella allungò la mano scarna di vecchia e colla punta delle dita indicò nella direzione della fabbrica, e disse:

— Eppure, se potessimo.....

— Che cosa?

— Rialzare la nostra situazione, trasformare il cantiere, lottare contro le fabbriche della costa! Non è impossibile.... Fra noi due....

Guglielmo scosse la testa.

— Ti dico — ella continuò — che non è impossibile. Il signor Quimerech non ci rifiuterebbe un imprestito.... M'incaricherei io di chiederglielo.

— A che scopo?

— Ma allo scopo di vivere, figlio mio.

— Per chi? — egli replicò gettando una gran boccata di fumo sui glicini allacciati.

Dal tono con cui quelle due parole furono pronunciate, ella sentì che aveva toccato il fondo del male. Era veramente ciò che supponeva. Eppure non l'aveva vista Corentina, no, nulla di nuovo, ella ne era sicura. L'antico ricordo soltanto, contro il quale ella aveva già tanto lottato.

— Poniamo che sia per me, Guglielmo.

Egli la guardò col suo occhio dolce velato.

— Oh! buona mamma, per noi ci vuole così poco! Poichè ce n'è ancora!

E aggiunse, riprendendo la sua contemplazione degli alberi:

— Se avessi avuto con me mia figlia, sì, avrei voluto fare meglio, avrei avuto forza per farlo.

— Via, Guglielmo, — riprese la vecchia animandosi, — non comprendete che uno sforzo sarebbe utile anche per voi, utile per dimenticare? Non riflettete.... Perchè l'avete avuta vostra figlia per un mese all'anno, per quattro anni.... Forse che, in luogo di essere una gioia per voi, non era una prova di più?

— Sì.

— Me ne sovvengo, credetelo. Mi sovvengo di quegli arrivi al battello di *Jersey*, quando andavate ad aspettarla a Saint-Malò e che ella vi abbracciava timidamente come un estraneo e anche peggio, perchè l'avevano prevenuta contro di voi per undici mesi. Ella aveva già l'aria di riflettere agli ordini che le davate per vedere se non erano contrari a quelli che aveva ricevuto altrove.

— Grande colpevole, in verità.

— No, voi l'amavate, e l'amavo anch'io, Guglielmo. Ma ella era allevata in altro ambiente che non nel nostro, era allevata contro voi, e voi ne soffrivate. Quando andavate a comprar con lei la minima cosa, le dicevate: « Ti piace questo.... quest'altro? Hai i miei gusti? » E ben sovente li avevate differenti. Rivederete una fanciulla, mio povero Guglielmo, ma non vostra figlia. Un'altra la formava, e voi avevate paura, lo indovinavo bene, incontrando sempre in lei quell'altra da cui eravate separato.... quella che fu causa di tutto.... Dimodochè avete avuto ragione di rinunciare ai vostri diritti.

— Non lo so se ho avuto ragione — egli disse quasi brutalmente.

Aveva sempre il medesimo sguardo come smarrito, errante ora sugli alberi del giardino, ora sul cielo nuvoloso. Una stella apparì in un breve lembo di sereno. Egli la fissò un momento, parve voler parlare, poi vuotò la pipa sull'appoggiatoio della finestra e si mise a camminare a grandi passi nel salone.

La signora L'Hérèce rimpiangeva adesso di essere entrata in quella via pericolosa del passato. Ella indovinava d'averla sbagliata. Il suo cuore di madre soffriva nel vedere quell'uomo torturato, schiacciato dal passato e, nello stesso tempo se ne trovava umiliata, essa di una debolezza di suo figlio. Gli si appressò mentr'egli le passava vicino attraversando il salone, gli prese le mani, gliele strinse fra le sue ben forte. Pareva volesse far passare in lui la propria energia.

— Suvvia, mio Guglielmo, — disse, — ho avuto torto di riparlar di ciò. Infatti, a che scopo? Non c'è più, ora, che da dimenticare il passato e guardar in faccia l'avvenire.... noi due assieme; volete?

Egli ritrasse le mani e alzando su lei gli occhi, nei quali non brillava alcuna fiamma:

— Sono scoraggiato, — rispose; — tutto è inutile.

Ella tentò di scherzare per vedere quanto il male era profondo.

— Scoraggiato il mio Guglielmo! Non lo si crederebbe certamente il figlio di sua madre! Guardate un po' se sono scoraggiata, io, tanto più vecchia di voi! Ah! voi potete, figlio, non siete mai stato giovane, voi!

Che cosa disse mai! A quelle parole, a quel rimprovero imprudente, Guglielmo L'Hérèce mutò fisonomia, il suo volto calmo prese un'espressione di sdegno, i suoi occhi lampeggiarono. Il bretone passionato, collerico, eccessivo, si risvegliò.

— Mai giovane! — esclamò. — Ah! come vi sbagliate! Io fui giovane, ebbi tutti gli entusiasmi, tutte le speranze dell'avvenire! Sentivo attorno a me il riso e la gioia. Non ve lo dicevo. Quando correvo per le strade, fanciullo, a Tréguier, sentivo la giovinezza che cantava in me. Adesso non sento più nulla. Quando passavo pei prati, allora mi pareva d'essere leggero come le farfalle che volano insognate battendo le ali! Ah! sì, io fui giovane, sì, credei alla vita, all'amore! E lo gustai così puro, così grande, che me n'è rimasto delle lagrime per sempre! Anche ora, lo sento, in qualche momento, che tutto non è morto, che la mia giovinezza rivivrebbe se avessi un'altra giovinezza al mio fianco. Avete torto a parlarmi di ciò e mi fate molto male....

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Il Nuovo Codice di Commercio *illustrato.*

Questa grandiosa ed importante pubblicazione, la più completa e pratica fatta finora sul *Codice di Commercio italiano*, sta per giungere a termine.

Delle 62 dispense di cui essa si compone, 60 sono pubblicate, e fra poco gli ultimi tre fascicoli faranno completa la dotta ed utilissima opera, alla quale si sono dedicati i più competenti autori come: E. Cuzzeri, L. Bolaffio, C. Vivante, D. Supino, L. Mortara, A. Marghieri, L. Tartufari.

Questo *Nuovo Codice di Commercio illustrato e commentato* è indispensabile non solo agli avvocati, procuratori, ecc., ma a tutte le più importanti Amministrazioni, ai periti, ai curatori di fallimenti, ragionieri, armatori navali, agenti delle imposte, negozianti, industriali, ecc., ecc., per la chiarezza e la praticità dei casi contemplati nel commento e per l'autorità dei commentatori.

È tuttora aperta la sottoscrizione all'abbonamento, al prezzo di L. 1 50 per fascicolo.

Terminata la pubblicazione, l'opera completa sarà venduta ad un prezzo maggiore di quello d'abbonamento.

Per l'acquisto rivolgersi alla Casa editrice Roux Frassati e C°, piazza Solferino, Torino.

SOCIETA' *in nome collettivo per la vendita* TORINO piazza Carignano (presso Dreher)

VINI PADRONALI PIEMONTESI

DOLCETTO — BARBERA — GRIGNOLINO — FRESIA — NEBIOLO

I SOCI PRODUTTORI vendono i loro VINI PREMIATI a prezzi ridottissimi.

BRACHETTO — GATTINARA — BAROLO — MOSCATO Canelli — BIANCO SECCO 5905

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1546

PRASCORSANO presso CUORGNÈ

sulle falde del Monte Soglio

ALBERGO di BELMONTE

condotto dal proprietario sottoscritto, offre pensione per villeggianti e fa servizio alla carta. Cucina alla casalinga con rinomato vino del paese. Latte alla mungitura, fonti freschissime. Passeggiate amenissime in piano e sui monti circostanti.

Dista venti minuti dal pittoresco Santuario di Belmonte, dal quale si gode la vista del bellissimo panorama canavesano della valle del Po. 6127 BERNARDO OBSETTO.

GRAGLIA (Biella)

Anno XIV - *Metri 880 sul mare, Km. 12 sopra Biella*

Stabilimento Idroterapico e Climatico

Sorgente ferruginosa — Elettroterapia completa — Massaggio.

Tre medici. — Specialista per le malattie nervose. — Domande al Cav. Dott. SORMANO. 5870

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 970 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero. *Interamente illuminato a luce elettrica.*

Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI Assist. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi ai signori Giacosa e Davico, **Certosa di Pesio**, od in **Torino** al dott. Battistini, via Giulio, n. 21. c 6772

Incanto giudiziale.

All'udienza delli **9 giugno** si esporrà in **vendita** nanti il Tribunale Civile di Torino, Sezione II, **casa e terreno** in regione Val San Martino al prezzo di L. **12,700** ribassato così della metà del prezzo di stima.

Per informazioni rivolgersi allo studio dell'avvocato LEONE OVAZZA, via San Tommaso, 6. c 6121

Incanto per vendita volontaria di casa IN TORINO.

Il **15 pross. giugno**, ore **9**, nel mio studio, via Botero, N. 19, avrà luogo l'incanto per vendita volontaria di casa in Torino, via Garibaldi, N. 10, del reddito lordo di L. **18,000**, sul prezzo di L. **218,000** ed alle altre condizioni in cui in tiletto in data d'oggi.

Torino, 27 maggio 1896.

6318 Avv. ORESTE COSTA notaio.

La REMINGTON

è da vent'anni la sola macchina per scrivere veramente pratica sotto tutti i rapporti.

Le innumerevoli imitazioni dette «macchine perfezionate» fanno sempre più risaltare i grandi vantaggi e la perfezione della **REMINGTON.**

Cataloghi, certificati, prove scrittura a richiesta presso l'agente generale per l'Italia

CESARE VERONA

TORINO, Via Carlo Alberto, 20 — MILANO, Via S. M. Segreta, 6 — ROMA, Via Due Macelli, 8. 5304

TIPOSCRITTORE WILLIAMS

la più moderna tra le

MACCHINE DA SCRIVERE

Scrittura perfettamente visibile.

Non ha nastro — Rapida — Robusta — Originale.

I Rappresentanti generali per l'Italia

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

Via Cernaia, n. 11 — TORINO. 1901 A

LODOVICO TARIZZO e C. - Meccanici

Stabilimenti in **Favria e Torino,** *corso Regina Margherita, n. 156*

IMPIANTI COMPLETI PER GAS ACETILENE

coi « Gazogeni Autoregolatori Inesplodibili »

a produzione continua e proporzionata al consumo

di facile manovra da qualunque persona

BREVETTO ING. VINCENZO SARDI

Costruttori di macchine utensili — Accessori e caloriferi brevettati speciali ing. Viglino — Impianti industriali e idraulici. 0102

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 563

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto ai Dispensari celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 498

MALATTIE VENEREE

Dott. *O. Del-Pero.* Tutti i giorni dalle 10 alle 15, via S. Quintino, 21.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Cremmando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dall'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole al-presso **A. Cremmando, Napoli,** via Nolana, n. 28, 2° p°. 870 N

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al iodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 15; sciroppo L. 15, compresa spese postali. Deposito presso il dottor Gaetano Iovine, via Cirillo, N. 2, Napoli. 3389 N

BERLINO - Esposizione Industriale 1896

MAGGIO-OTTOBRE

Esposizione di piscicoltura tedesca - Parco di divertimenti

Esposizione coloniale tedesca

Cairo - Vecchia Berlino - Telescopio gigantesco 4972 X

Esposizione sportiva - Panorama delle Alpi - Polo Artico.

Nuova illuminazione a

GAS ACETILENE

col generatore multiplo a chiusura idraulica

garantito di sicurezza assoluta

Brevetto PENOTTI e ORSOLANO

Meccanici-Costruttori — Torino

All'Esposizione Belle Arti al Valentino

ILLUMINAZIONE coi detti APPARECCHI

Atrio d'ingresso esterno e uffici di Direzione 5883

Occorrono Rappresentanti in tutti i Circondari del Piemonte per importante Istituto di Credito. Impiego personale di primo ordine. Casella 384, posta, Torino. c 6181

PASTA per distruggere i ratti, *topi, pasatori*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 1683

La grande scoperta del secolo 80 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stabil° Chimico **MALESCI, Firenze,** invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

I DOLORI DI STOMACO

LA DILATAZIONE ED IL CATARRO

di stomaco, le cattive digestioni e la dispepsia si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA

del chimico-farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,90 di tintura di Noce vomica e gr. 1,80 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 50.

Prezzo L. 3 la bottiglia — **1,80** la mezza.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.

Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Bandolfi, Ottino e C.; Borelli, Paveria e C.; Morandi e Piano,* Torino — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.,* Milano. 93 F°

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Premiati e prescelti Vini da pasto

Prelibati Vini di lusso nazionali ed esteri

Prezzi modicissimi.

Specialità Vini per Club, Circoli e Società

Eccezionali prezzi

Vermouth insuperabile alla bottig. L. 1,50 al litro L. 1,20

Grande medaglia d'oro dal Ministero

MARSALA extra superiore a L. 1 10 al litro.

Degustazione e consegna a domicilio *gratis*

Casa Vinicola Piemontese G. STEVANO e C^ia^

Via Venti Settembre, 68. 5703

Esigere sempre tolle di questa forma — VERNICE

PREZZO L. 2 al Kil.

per MURI e PAVIMENTI

Kirsfarm — inodorabile e igienica (potendo subire lavature corrosive) — rendente ad inaltera

Un chilo serve per 6 mq. di sup.

F.lli BASSOLINI fu V.

Milano, *Corso Genova, 5.* **Firenze,** *S. Antonino, 9.* 5197 M **Napoli,** *S. Caterina Formiello.*

Depositi in Torino, presso le drogherie Castagnone Giuseppe, piazza V. E. e Catella Aug. via Lagrange.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di riso speciale preparata al BISMUTO da **Ch. FAY, Profumiere**

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI 58 M

Confetteria UGO CORA succ. BERTONE

via Garibaldi, 43, ang. via Fabro

Specialità CALIÇONS per campagna

Perfetta conservazione oltre sei mesi. Eleganti scatole da L. 3 e da L. 5 preparate per pacco postale.

Deposito presso ROSTAN, piazza Castello, 14. 5507

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Edera. Ricevuto, eseguirò fedelmente. Mettì segnale. c 6306 **Olmo.**

Firenze. Carissima. Perchè preoccuparti inutilmente dopo quanto ti promisi? Il 2 oppure 4. Addio. c 6491

Cercasi

abile direttrice per laboratorio sarta in città meridionale.

Rivolgersi alla Ditta Comberti, Goria e Bonbonnaire, via Garibaldi. c 6305

Cercasi cassaforte

d'occasione per registri, offerte a D. Molino, via Cernaia, 26. c 6211

ILLUMINAZIONE A GAS ACETILENE

con apparecchi automatici brevettati

GARANTITI SOTTO OGNI RAPPORTO

Installazioni complete per Alberghi, Ville, Città, ecc. — Referenze dei numerosi impianti già fatti.

Rivolgersi al Costruttore NEGRI ENRICO 6107

TORINO — Via Lagrange, n. 40 — TORINO.

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare al presente. 6068

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 10.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona infallibilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 80 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 1) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 80 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 80 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA — Depositi — Torino: *M. Vergnano,* profumiere, piazza Carlo Felice; *M. Mondo,* via Ospedale; *U. Manfredi,* via Pignone, 5; *R. Rocher,* piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 54 M

MICRANINA

del DOTTOR OVERLACH

MARCA LEONE

Esperimentata con pieno successo nei casi più gravi di emicrania, contro i dolori di testa, nei casi di avvelenamento coll'Alcool, colla Nicotina, colla Morfina, nella Nevralgia, nell'Influenza, ecc. ecc.

Per prevenire le falsificazioni si raccomanda di prendere esclusivamente la MICRANINA del Dottor OVERLACH, marca leone, prescrivendo sempre nelle ricette: MICRANINA HOECHST. La dose possibile per gli adulti è di gr. 1,1 per una volta e più si piglia sia in polvere, oppure in soluzione od in flacconi da 20 tavolette da 0,300 grammi caduna, di cui bastano due in una volta sciolte nell'acqua. — Trovansi in vendita presso tutte le primarie farmacie del Regno.

Depositari generali per tutta l'Italia:

KAYSER & BAUER, Milano. 6353 M

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome (MIDY)

Presso tutte le Farmacie. 355 M

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatola da L. 2 50 e 4 50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17

TORINO.

73 M

Cavallerizzi e Velocipedisti!

Specialità in **sospensori** d'ogni genere di forma la più pratica a prezzi modici.

Sacchi e Tissone, via Lagrange, n. 9, **Torino.** 6112

78 - Corso Vitt. Em.

Per causa trasferimento affittasi senza rilievi **alloggio** piano nobile **recentemente messo a nuovo.** 4891

BAGNI

e Villeggiature

Si affittano camere ariose, arredate a nuovo, con pensione a prezzi moderati, in ridente posizione (a poca distanza dal mare), presso piccola famiglia signorile. — Si desiderano buone informazioni. Si accetterebbero pure signorine sole.

Rivolgersi con lettera a Scotto Francesco di Antonio F.ni, n. 18, Savona. c 6210

Ottima occasione.

Bagni mare Nervi: - Villa ammobigliata, parco, vista mare, posiz.ne incantevole. Affittasi anche separata, essendo adatta per varie famiglie.

Altra villa più piccola vicina. — Rivolg. RICCARDO BECCALUVA, Nervi. 6037 M

Per bagno e villeggiatura affittasi a mese o intera stagione appartamenti e palazzina mobigliati. Celle Ligure. — Dirigersi Clotilde Lerrone. 6827

Lanzo Torinese

Tenuta Eremo

Grandiosa villa mobiliata a venti minuti dalla stazione ferroviaria da affittare per la prossima stagione estiva. — Per trattative rivolgersi al signor Giuseppe Bergagna. c 6494

San Michele Mondovì

Da affittare palazzina ammobigliata con attigua vigna, orto, giardino. Posizione bellissima. — Rivolgersi geometra Marenco. c 6580

Per campagna

da affittare nel castello, in Grosso, vallata di Lanzo; alloggi grandi e piccoli mobiliati; bella posizione, viali ombrosi e giardini. — Dirigersi ivi dal proprietario. c 6116

Palazzina

da vendere, in Cambiano, sita in luogo delizioso, con quattro camere di discreta grandezza e due vestiarie, due ampii solai, ampia cantina, giardino ben avviato e vasta tettoia. — Per le trattative rivolgersi al proprietario Giuliano Pietro, in Cambiano. c 6601

Vendita forzata

di mobili, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 594

Liquidazione di mobili

per cessazione di commercio.

BRICCA FELICE, via Mazzini, 11. c 6079

In Saluzzo

Grande bozzoleria con relativi forni per la stufatura, da affittare per la stagione, ed a prezzo conveniente cedesi banche, incannatoi, aspe, tavelle, fasi, bacinelle, trasmissioni, tubi, ecc.

Per trattative rivolgersi dal proprietario COSTA PIETRO nei giorni di mercoledì, sabato e domenica. c 5998

Primaria Ditta di Torino

Cerca giovane apprendista munito di licenza tecnica. — Richiedesi bella calligrafia e serie referenze. — Scrivere (non presentarsi) al N. 4370, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. 6483

STUDIO TECNICO

cerca ingegnere civile, elettrotecnico e possibilmente igienista per la ricerca di affari. Stipendio e interessamento.

Scrivere al N. c 6440, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

A PERSONA attiva che disponga anche di modesto capitale sottoporremo ottimo affare industriale assai facile e suscettibile gran sviluppo. — Scrivere *Magrini e C.,* 145, Avenue Malakoff, Parigi. 4468 M

Macchinario completo

per fabbrica acque gasose cederebbesi a prezzo d'occasione. — Per schiarimenti ed offerte rivolgersi al signor Martano Giovanni, meccanico, corso Valentino, angolo via Madama Cristina. 6565

OCCASIONE

bicicletta Whitworth da viaggio leggera con copri catena prezzo conveniente. Archieri G. via Arsenale, n. 42. 6216

RUOTE pneumatiche vendo, o cambio con tubolari, ottime. — Langone, dazio, barriera Orbassano. c 6481

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea e stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gustosissima

China Pacelli (China granulare effervescente.)

(specialità della Ditta *Pacelli,* Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione e per le malattie dello stomaco impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa specialissima dei **mali nervosi.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi presso tutte le farmacie. 91 F

CITTÀ DI TORINO

La Giunta Municipale

Viste le deliberazioni del Consiglio Comunale in data 25, 27, 29 aprile e 2 maggio 1892, colle quali è approvata un'operazione finanziaria diretta a procurare all'Erario civico, mediante annue emissioni di Obbligazioni, la somma di L. 18,000,000 effettive per unificare i debiti redimibili ed eseguire le opere pubbliche straordinarie in dette deliberazioni descritte;

Viste le disposizioni regolamentari all'uopo adottate dalla Giunta in seduta del 19 giugno 1893, ed approvate dalla Giunta Provinciale amministrativa in data 22 stesso mese;

Vista la deliberazione del Regio Commissario 22 gennaio 1896, approvata dalla Giunta Provinciale amministrativa 30 stesso mese;

Vista la deliberazione della Giunta 13 maggio scorso, approvata dalla Giunta Provinciale amministrativa in data 28 stesso mese,

NOTIFICA:

1° Sono emesse a sottoscrizione pubblica N. 5000 Obbligazioni rimborsabili in L. 500 entro 47 anni mediante 47 estrazioni annuali, la prima delle quali avrà luogo nel luglio 1897.

2° Le Obbligazioni del valore di L. **500** nominali ciascuna, sono al portatore, ed in **TITOLI UNITARI E QUINTUPLI.**

3° Ciascuna Obbligazione frutterà lire **VENTI** annue nette da ogni **IMPOSTA PRESENTE E FUTURA,** pagabili a semestri maturati decorrenti dal 1° ottobre 1896; il primo pagamento del vaglia sarà così effettuato il 1° aprile 1897.

4° Il prezzo di emissione di dette Obbligazioni è stabilito in L. **461.**

5° La sottoscrizione pubblica per l'acquisto delle Obbligazioni sarà aperta nella CIVICA TESORERIA dalle ore 10 alle 16 dei giorni **8** e **9** del mese di **giugno** corrente.

6° Nel caso che il numero delle Obbligazioni sottoscritte superasse quello sopra stabilito, le sottoscrizioni maggiori di **due** Obbligazioni saranno proporzionalmente ridotte: la misura della riduzione sarà resa nota il 15 giugno corrente.

7° All'atto della sottoscrizione, per ogni Obbligazione richiesta saranno versate	L.	61
I versamenti successivi da effettuarsi in base al riparto avranno luogo:		
nei giorni 6, 7 e 8 del mese di luglio per la 2ª rata di	»	200
nei giorni 21, 22 e 23 del mese di dicembre per il saldo di	»	200
Totale	L.	461

8° All'atto della sottoscrizione sarà consegnata la ricevuta del primo versamento; al pagamento della 2ª rata in ragione delle Obbligazioni conferite, la detta ricevuta sarà commutata con un titolo provvisorio al portatore.

9° A coloro, che all'atto della sottoscrizione dichiarassero di operare alla data del pagamento della 2ª rata il saldo delle Obbligazioni sottoscritte, ridotte in base al riparto, il prezzo di caduna Obbligazione è **fissato in L. 459;** **ad essi saranno consegnati i titoli definitivi contro il pagamento del saldo in L. 398 per caduna Obbligazione.**

10° Le eccedenze, che per effetto del riparto possano risultare, saranno considerate come versamenti in conto di quelli successivi, se contenute nel limite delle Obbligazioni assegnate; quelle superiori a detto limite saranno restituite senza interessi all'epoca del pagamento della 2ª rata.

11° Sulle rate dei versamenti non soddisfatti entro i termini sovra stabiliti decorreranno a favore dell'erario civico gli interessi del 6 0[0 all'anno.

12° Le Obbligazioni sottoscritte non completamente liberate dopo un mese dalla data dell'ultimo versamento, saranno alienate per mezzo di agente di cambio alla Borsa di Torino per conto e a rischio del sottoscrittore.

13° Il possessore di numero 50 o più Obbligazioni potrà depositarle nella Cassa di riserva del Municipio, alle condizioni stabilite dalla Giunta municipale.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 1° giugno 1896.

Per la Giunta Municipale:

Il Sindaco: **F. RIGNON.**

6320 Il Segretario: **C. TESTERA.**